

CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

| | |
|-----------------------|---|
| Consiglio Comunale n. | 2 |
|-----------------------|---|

Riferimenti Archivistici: A 03 - 20150000016

ADUNANZA DEL 21/01/2016

OGGETTO: Presentazione di interrogazioni urgenti.

Presidente: DOTT. ALESSIO MATTESINI

Segretario: DOTT.SSA VALERIA MELONCELLI

Consiglio comunale del 21-1-2016 - Punto 2 Presentazione di interrogazioni urgenti.

Presidente Mattesini.

Darei subito la parola al Consigliere Ricci per quanto riguarda l'interrogazione urgente su Banca Etruria.

Consigliere Ricci.

Intanto volevo premettere: la massima attenzione. È un po' lunga, chiedo magari la possibilità di sfiorare un po', probabilmente, perché la vicenda è abbastanza interessante e vorrei che seguisse con attenzione, perché già una volta su Banca Etruria abbiamo letto un'interrogazione qui, il 20 marzo scorso, alla consiliatura precedente, in cui l'attenzione non era proprio al massimo e poi abbiamo visto cosa è successo. Comunque, andiamo avanti.

Premesso che in data 8 gennaio 2015 il settimanale l'Espresso pubblicava un articolo, "I musei italiani sono un affare solo per i privati, bookshop, visite guidate e gadget. Lo Stato incassa solo briciole dai servizi aggiuntivi, in cui (si leggeva) ad Arezzo solo un euro ogni 20 guadagnati dagli affreschi di Piero della Francesca nella basilica di San Francesco va alle casse pubbliche. Il resto rimane ad un'associazione di imprese composta da Mosaico, Munus e da una cooperativa locale. Munus è una società di Alberto Zamorani, l'ex manager statale coinvolto nel '92 in Mani Pulite, ed è detenuta al 100% dalla stessa Mosaico, i cui proprietari risultano Giulia e Giovanni Zamorani".

In data 12 gennaio 2015 Zamorani replicava all'articolo affermando che (quindi questa è una sua replica) "ci ha dato una mano nelle nuove iniziative il Comune di Arezzo, con il Sindaco Giuseppe Fanfani, che poi è stato nominato al Consiglio superiore della magistratura, e soprattutto Banca Etruria, una delle banche italiane più legate al suo territorio, che ci auguriamo nonostante il momento di crisi continui a supportare la crescita dei siti museali aretini, nella convinzione che i 100.000 turisti, pari circa alla popolazione della città di Arezzo, in visita ad Arezzo ogni anno siano la vera risorsa



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

dell'economia aretina per gli anni futuri". Dalla risposta all'articolo si evince uno stretto rapporto tra Zamorani, il Comune di Arezzo e Banca Etruria, evidenziando come Zamorani fosse già a conoscenza della difficile situazione della banca.

In data 21 dicembre 2015 il settimanale L'Espresso pubblicava un altro articolo dal titolo: "Il pentito di Tangentopoli in affari con Banca Etruria. L'ex manager pubblico Alberto Zamorani, più volte arrestato ai tempi di Mani Pulite, aveva amici soci nel consiglio dell'istituto di Arezzo che sponsorizzava le sue aziende, una storia di bancarotte e mazzette nel caso dei giornali e-Polis, alla vecchia Italstat", nel quale si leggeva ancora: "Fa un certo effetto ritrovare il nome di Alberto Mario Zamorani nell'affollato banchetto di amici che secondo gli investigatori si è messo in affari con Banca Etruria, la banca del crac". Questo è tutto riportato dagli articoli di giornale. "Affari non proprio al di sopra di ogni sospetto, se è vero che la più recente relazione degli ispettori di Bankitalia, quella chiusa febbraio 2015, solleva una riserva di opportunità su alcuni incarichi non in linea con la realtà aziendale. E tra questi compare anche il pagamento di € 235.000 alla Mosaico Srl per il supporto alle attività commerciali e culturali coordinate dalla direzione centrale. La Mosaico è una società che si occupa di servizi artistici, mostre e guide all'interno dei musei. Gli azionisti sono Giulia e Giorgio Zamorani, figli di Alberto Zamorani, l'ex vicedirettore generale dell'Italstat, arrestato l'8 giugno del '92 per le indagini sul sistema di tangenti nelle autostrade. Zamorani, il padre, è stato l'amministratore unico di Mosaico fino al 2008 e resta tuttora al vertice di Munus, una controllata da Mosaico, con la stessa missione sociale. Rigotti e Zamorani si conoscono bene, il pentito di Tangentopoli ha lavorato nelle società di Rigotti tra il 2000 e 2008, con incarichi di Consigliere di amministrazione e anche di Presidente delle finanziarie ABM Merchant e ABM Trading. Il gruppo ABM è stato largamente finanziato da Banca Etruria, una ventina di milioni di euro, mai restituiti, che hanno contribuito al dissesto dell'istituto. Lo stesso Rigotti, vecchio amico di Marcello dell'Utri, è finito nei guai: nel giugno del 2014 è stato arrestato per la bancarotta della catena di giornali locali e-Polis, e attualmente si trova sotto processo. Nel 1009, come detto, il finanziere esce dal consiglio di Banca Etruria. Al posto di Rigotti entra un'altra vecchia conoscenza, come Felice Emilio Santanastaso, proprio lui, l'amministratore delegato e poi Presidente del gruppo pubblico Italstat tra il 1985 e il 1991, negli anni in cui Zamorani era vicedirettore generale. Anche Santanastaso conosceva bene Rigotti e aveva seguito da vicino l'operazione e-Polis. Negli anni in cui gli amici ed ex colleghi Santanastaso e Rigotti siedono in consiglio, l'attivissimo Zamorani viene sponsorizzato alla grande da Banca Etruria.

In data 24 dicembre Il Sole 24 Ore pubblicava un articolo dal titolo: "Etruria, consulenze culturali al vaglio della procura", nel quale si leggeva: "Tra gli atti principali che la procura aretina sta valutando ci sono la seconda e la terza ispezione della Banca d'Italia. A proposito delle uscite di denaro da verificare ci sono le consulenze che Banca Etruria elargiva. Ne sottolinea due in particolare, come già anticipato da Il Sole 24 Ore, alla società Bein per 1,1 milioni di euro nel solo 2014, e quella per il supporto alle attività commerciali e culturali coordinate dalla direzione generale alla società Mosaico, € 235.000. In base a ricostruzione, la Mosaico è stata fondata 23 anni fa da Mario Zamorani e adesso risulta intestata ai suoi due figli, una quota di controllo alla figlia per il 99% e il restante 1% al figlio. Quest'ultimo è peraltro dipendente della stessa Banca Etruria a Roma. La società che si è occupata di curare la mostra L'oro nei secoli è concessionaria museale statale ad Arezzo e si occupa di sponsorizzazioni di Banca Etruria a Roma. La sua controllata, Munus, è uno dei principali player nazionali nel settore. Interpellato,



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Mario Zamorani ha chiarito che la consulenza è stata pari a € 135.000, mentre i restanti € 100.000 sono serviti ad una consulenza che ha dato alla banca grandi ritorni finanziari"...

Presidente.

Consigliere Ricci, se può...

Consigliere Ricci.

Sì, però è interessante e vorrei metterlo all'attenzione, però purtroppo non si può fare più stringente, perché sono dettagli importanti. Comunque vado avanti.

Zamorani ha avuto in passato contatti con esponenti del Cda ed ha esternamente sostenuto il Cda guidato da Elio Faralli fino al 2009. In data 31 dicembre sul Corriere della Sera veniva pubblicato un articolo, "Etruria, le relazioni e l'eredità della vecchia Dc". Questo è tutto l'articolo, comunque. La "connection" aretina dall'aeroporto di Bergamo alle speculazioni immobiliari. Chiamiamola "Etruria Connection", radici nella vecchia Democrazia cristiana, poltrone nei consigli all'aeroporto di Bergamo, il politico lombardo finanziato per il suo impianto fotovoltaico, il finanziere amico che inchioda la banca, le consulenze all'ex boiardo, la fiduciaria che copre misteriosi speculatori immobiliari, tre fili legano insieme questa ragnatela di potere, così come ricostruita dal Corriere. Il primo è la Banca popolare dell'Etruria, il secondo è Giuseppe Fornasari, 66 anni, ingegnere aretino, ex Dc, quattro legislature in Parlamento fino al '92, e dal 2005 nel consiglio di amministrazione di Banca Etruria, vicepresidente dal 2006 e Presidente dal 2009 al 2014. Il terzo filo è il ragioniere Giuseppe Virga, forse un prestanome che fa da collante. Oro al Serio, prima tappa. La Sacbo, la società che gestisce l'aeroporto di Bergamo, Bergamo Oro al Serio. Qualcuno si ricorda ancora di questo ingegnere toscano in consiglio di amministrazione dal 2005 al 2007. Fornasari era stato indicato dal Presidente della Provincia di Bergamo, Valerio Bettoni, ex Dc anche lui. Bettoni ha retto la Provincia dal '99 al 2009 e il futuro Presidente di Banca Etruria era uno dei suoi uomini.

Presidente.

Consigliere Ricci, tanto è stata depositata, quella interrogazione, quindi se può... È integralmente allegata.

Consigliere Ricci.

Perfetto, ma è bene che i Consiglieri... spero che vogliano avere copia di questa interrogazione, perché è interessante. Comunque, stringendo, pertanto chiediamo al Sindaco se fosse intanto a conoscenza delle notizie e dei fatti sopra ricordati, e se alla luce di quanto pubblicato nei vari articoli, a nostro parere gravissimi, che denunciano come i beni culturali di Arezzo siano gestiti da società non trasparenti, volendo essere realistici e diretti, per nulla limpide, in barba a quanto dichiarato dall'articolo 9 della Costituzione, che cito: "Lo Stato tutela il patrimonio", e l'articolo 3 del codice dei beni culturali, ancora: "L'esercizio delle funzioni di tutela si esplica anche attraverso provvedimenti volti a confermare e regolare diritti e comportamenti inerenti al patrimonio culturale", quindi non ravvisi l'urgenza di un incontro con il ministro Franceschini per chiarire i rapporti tra la società che gestisce i siti della nostra città, la banca e quanto apparso nei giornali. E se le notizie degli articoli di stampa trovassero conferma, una opaca commistione tra gestore, Banca e affari privati, chiediamo al Sindaco di presentare al ministro richiesta immediata di revoca dell'affidamento.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Presidente.

La parola al Sindaco.

Sindaco Ghinelli.

Grazie, Consigliere. Lei solleva il velo su un tema che aleggia in città da molto tempo. Le dirò che non conoscevo, perché non avevo letto gli articoli, i dettagli che lei ha voluto portare a conoscenza del Consiglio, ma ero certamente a conoscenza della (chiamiamola così) cattiva gestione della biglietteria di San Francesco, degli affreschi di Piero della Francesca, e della Casa del Vasari, che sono i due beni che sono sotto gestione di Munus. Io però l'ho prevenuta, Consigliere, e credo che la mia azione porterà a un qualche risultato, perché io ho incontrato a due riprese non tanto il ministro, quanto il delegato del ministro per la Toscana. Lei sa, credo che sappia, o comunque è bene che il Consiglio ne sia informato, che il ministero per i beni culturali l'anno scorso ha diviso in due la delega che originariamente portava in testa la Sovrintendenza beni artistici, monumentali, paesaggistici eccetera, che aveva lo scopo istituzionale fino all'anno scorso di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale eccetera. Perché? Perché il ministero secondo me con un'operazione apparentemente (e uso questo termine con cognizione di causa) ha ritenuto che non potevano trovarsi nello stesso soggetto ben temperate le esigenze di conservazione e valorizzazione, ritenendo che in qualche misura potessero essere considerate antitetiche. Chi conserva ha come bene supremo la conservazione del bene, poco importa se questo è reso fruibile o meno ad una parte grande o piccola di cittadini, mentre il ministero ha voluto correttamente "splittare" le due funzioni e mantenere la tutela e la conservazione in capo alle Sovrintendenze, con competenze specifiche storico-artistiche, diciamo così, usiamo un termine generale, ma ad altro soggetto diverso la valorizzazione, e si è inventato il Polo museale. Polo museale toscano, il cui direttore è il dottor Stefano Cascino, che io ho incontrato almeno tre volte da quando sono Sindaco, proprio perché mi era chiara questa architettura ministeriale, e ho posto il tema fra gli altri della biglietteria di San Francesco e della Casa del Vasari. Non nei termini che lei mi chiede di esperire, che sarà oggetto di successivo approfondimento. Cioè io non sono entrato nella legittimità del soggetto gestore, quanto nei modi che il soggetto gestore utilizza per gestire questo bene, e cioè oggi la biglietteria è sostanzialmente una "*sine cura*", nel senso che è una macchinetta per fare soldi e basta. Non c'è nessuna azione di promozione, anzi, delle due sembra quasi che vengano posti dei bastoni fra le ruote ai turisti e agli aretini che vogliono andare a vedere gli affreschi di Piero della Francesca. E si crea, e in questo ho avuto l'appoggio forte, deciso, e di cui ringrazio, di Sua eccellenza il Vescovo, creando anche dei problemi per la fruizione religiosa dell'aula, e cioè della chiesa. Ne è nato anche una non chiara determinazione della titolarità della chiesa, delle mura di San Francesco, perché la chiesa da comunale è diventata statale perché il Comune l'ha venduta allo Stato, e quindi oggi è dello Stato. Sua eccellenza il Vescovo sostiene che di fatto l'atto di transazione non è corretto, perché chi dalla Chiesa ha venduto non aveva il titolo per vendere, quindi c'è anche un tema sulla titolarità oggettiva del bene. Ma quello che è parso corretto individuare come tema, che è in parte legato a quello che lei richiede e sul quale poi le darò in punto di chiusura del mio intervento il mio pensiero, è che occorre comunque svincolare l'accesso agli affreschi dalla fruizione della chiesa di San Francesco. E su questo devo dire che ho avuto un'apertura insospettata di credito, non credo legata alla mia funzione di Sindaco, o alla mia capacità professionale di ingegnere: comunque penso che ci abbia messo una buona parola il Vescovo. Di fatto la Sovrintendenza beni artistici mi ha autorizzato a pensare ad



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

un progetto, ha dato a me l'incarico come rappresentante dell'Amministrazione comunale per creare un accesso indipendente. Anche perché un'idea io ce l'ho, di come creare un accesso indipendente, e non è affatto difficile. C'è da pensarci un pochino e c'è da investire qualche risorsa, ma si può pensare di far accedere il turista direttamente in Cappella Bacci senza passare dalla chiesa, svincolando quindi la funzione religiosa, sacrosanta e istituzionale, rispetto a quella di tipo turistico. Questo è un fatto che riguarda la fruizione.

La biglietteria è un altro tema, e mi pare di averlo anche forse detto in Consiglio, ma se ciò non fosse lo ripeto. Io ho chiesto al direttore del Polo museale di sospendere (mi prendo anch'io qualche secondo in più) per il 2016, per quest'anno, la bigliettazione di San Francesco perché è l'Anno Santo e perché San Francesco è una delle due chiese nelle quali si opereranno i benefici, le indulgenze dell'Anno Santo, e di far scorrere di un anno, quindi portare dal 2018 (anno in cui decade la convenzione con Munus) al 2019, cioè far scorrere di un anno questo contratto, in modo da liberare il 2016, proprio in funzione della fruizione dell'Anno Santo. Su questo ho notato una certa rigidità da parte del direttore, perché modificare un contratto evidentemente gli mette pensiero, e comunque voi sapete che i primi due mesi dell'anno in ogni caso gli affreschi non sono fruibili perché c'è l'operazione di pulizia. Anche su questo, un punto di chiarimento: chi avrebbe dovuto fare la pulizia ogni cinque anni non l'ha fatta negli ultimi otto anni, e quindi questa è la prima operazione di pulizia a cui si dà corso formalmente. E si dà corso formalmente purtroppo per una lamentela di un turista che ha notato delle ragnatele sugli affreschi di Piero della Francesca, a cui ha fatto seguito una levata di scudi sulla stampa, a cui ha fatto seguito una presa di conoscenza del Polo museale, a cui fa seguito in questi giorni la chiusura degli affreschi per due mesi. E mi pare che il 5 o il 4 marzo verranno riaperti, dopo un'attenta operazione di pulizia. Quindi già per due mesi quest'anno gli affreschi non saranno fruibili, ma la Chiesa sì, in quanto la biglietteria non funziona.

Detto tutto questo, lei mi stimola a fare una cosa che mi solletica particolarmente: scrivere al ministro nei termini che lei mi suggerisce. Però attenzione, il Sindaco non è uno sceriffo. Cioè, io posso dire di aver preso conoscenza dagli articoli di stampa di una situazione quantomeno fumosa circa la legittimità della biglietteria di San Francesco, e molto più di questo non posso dire se non mi voglio caricare di responsabilità penalmente perseguibili, e chiedere un chiarimento sui criteri di affidamento di questo contratto. Su questo non ci sono dubbi. Devo anche dire che io sarei molto, molto favorevole a che la bigliettazione e la gestione della Cappella Bacci, così come della Casa del Vasari, che è un altro bellissimo monumento che nessuno conosce (pochissimi vanno perché non è pubblicizzato in alcun modo, perché la macchinetta per fare soldi di San Francesco a Munus gli basta e gli avanza), che se la riprendesse in capo direttamente il Polo museale e se la gestisse con suo personale. Anche perché non scordiamoci che comunque il Polo museale destina a San Francesco, in quanto sede di un capolavoro di particolare delicatezza, due persone pagate tutti i giorni che stanno lì a controllare che non ci siano manomissioni, che non ci siano atti vandalici o altro. Quindi due persone, di quelle che stanno comunque in San Francesco, sono a stipendio del Polo museale toscano. La biglietteria è un'altra cosa. Allora secondo me ci vuol poco ad istituire una biglietteria in mano al Polo museale, levando di mezzo tutti gli intermediari. Lei ha fatto un panorama (ricordando quello che dicevano i vari rotocalchi nazionali) assolutamente nebuloso, che tira dentro la banca, che tira dentro tanti personaggi. Il Sindaco non si può far carico di questo, caso mai la Procura, se vi ravvede ipotesi di reato. Certamente prenderò posizione nei confronti del ministro per chiedere a questo punto il sollevamento dall'incarico di Munus. Però attenzione, io ho chiesto che fosse spostato di un anno, e che quindi per un



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

anno fosse libero, con un malcelato intento, e lo dichiaro: intanto rendetelo libero per un anno e poi se ne riparla. Perché poi c'è da vedere come si fa a rientrare in possesso di una biglietteria dopo che per un anno questa è stata ferma. Quindi una zeppa nei confronti di quella che lei prefigura come una "*mala gestio*", configura come "*mala gestio*", io ce l'ho messa, perché se la biglietteria non funziona per un anno, io penso che qualche problema a riprenderla in mano ce l'avranno, in quello che può succedere in quest'anno. Comunque, i contatti con il ministro saranno avviati nel senso che lei suggerisce, e me ne farò carico personalmente e ve ne darò riscontro in termini di una comunicazione scritta a proposito.

Presidente.

Un minuto di soddisfazione al Consigliere Ricci.

Consigliere Ricci.

Diciamo che la vicenda è sicuramente da chiarire e da approfondire. Chiaramente ho voluto portarla all'attenzione del Consiglio comunale perché è una cosa che riguarda prettamente la città di Arezzo e i suoi beni artistici, che non vanno lasciati in mano a certe gestioni opache, diciamo così. Quindi sicuramente a questa interrogazione urgente che ho presentato, abbiamo presentato qui in Consiglio comunale, sicuramente seguiranno anche delle azioni parlamentari a livello nazionale. Quindi anche in questo ci saremo noi, speriamo che ci sia il Sindaco e la città di Arezzo tutta in questa battaglia, di cominciare a far luce su questa vicenda.

Presidente.

La parola al Consigliere Bracciali per interrogazione svincolo La Pazienza

Consigliere Bracciali.

Questa è un'interrogazione che faccio legata poi a quella successiva, ma anche al percorso che inizieremo nelle frazioni. Iniziano ad arrivare le prime segnalazioni, giustamente, in vista poi del percorso che dovrà fare l'Amministrazione comunale di costruzione del bilancio. Quindi anche in previsione della discussione del piano delle opere pubbliche, che a noi interessa particolarmente. Questa in special modo è una questione che dai documenti che i cittadini mi hanno lasciato parte addirittura da '98, quindi questione che ha interessato probabilmente le Giunte di tutti i colori di questa città. Però è una questione che non è mai stata presa in considerazione seriamente, lo diventerebbe nel caso in cui questo svincolo poi potrà vedere nei prossimi anni alcuni fatti di morte. Perché lo svincolo in questione, che è quello della Pazienza, che probabilmente tutti conoscete, è nella strada che porta in Casentino nell'uscita che va verso Marcena, quindi magari che va al centro commerciale di Marino fa mercato, probabilmente è conosciuto anche con questo nome, ed è quindi uno svincolo molto frequentato dagli aretini, molto frequentato dai casentinesi. E in quella parte che è davanti, adiacente alla trattoria La Pazienza (che porta lo stesso nome di quella località) c'è un incrocio molto particolare, poco segnalato, con uno stop che è solamente segnalato con la cartellonistica verticale, ma che invece con la segnaletica orizzontale non è non solo assolutamente segnalato, ma ormai la strada, il manto stradale è in una situazione di degrado tale che è assolutamente diventato di grande pericolosità. A questo si aggiunge naturalmente quello che succede in gran parte delle nostre periferie, ovvero la scarsa manutenzione dei fossi che sono adiacenti alla strada, quindi alla sede stradale. Questo fa sì che la scarsa visibilità di quell'incrocio e l'incuria, la poca manutenzione, naturalmente portano i residenti ad una situazione di pericolo costante. È un'interrogazione molto breve, ma credo che al di là insomma delle parole sia

C.C. n. 2 del 21/01/2016



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

più interessante magari, ma sicuramente lo avrà già fatto, andare a vedere in luogo cosa si può fare per inserire alcuni dispositivi di rallentamento del traffico o comunque di segnalazione più attenta di quell'incrocio. La domanda, e naturalmente l'interrogazione è rivolta all'Assessore Gamurrini, è se nel prossimo piano triennale delle opere pubbliche possa essere inserito dentro al capitolo che riguarda la sicurezza stradale (che è un tema che ci riguarda e riguarda primariamente l'Amministrazione comunale,) anche un intervento per questa frazione.

Presidente.

La parola al vicesindaco Gamurrini.

Assessore Gamurrini.

Grazie, Consigliere. La storia verrà da lontano, come lei dice, io ne vengo a conoscenza ora, anche perché in questi mesi non mi era mai stata rappresentata la criticità della zona. Farò un sopralluogo e la verificherò. Devo verificare anche la proprietà della strada, perché non so se è strada comunale o provinciale, lì, perché una volta era la ex statale, poi declassata, e quindi non so se la competenza sia del Comune o ancora in capo alla Provincia. Stesso dicasi per i fossi: non so se siano di pertinenza pubblica o privata, addirittura, perché lì ci sono dei confini anche privati. Comunque sicuramente mi attiverò e verifichiamo se sia possibile fare qualcosa nell'immediato o se sarà necessario invece predisporre un progetto un pochino più importante per la sistemazione di quel tratto di strada. Non mi risulta comunque che ci siano incidenti in quella zona, non mi sono arrivate particolari segnalazioni. Farò un riscontro anche con la Polizia municipale, ma non mi risulta che ci siano particolari incidenti. Se non sbaglio siamo proprio al confine con il Comune di Subbiano, 100 metri dopo dovrebbe cominciare il Comune di Subbiano, giusto?

Presidente.

La parola al Consigliere Bracciali.

Consigliere Bracciali.

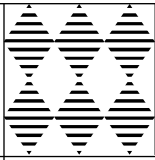
In attesa del sopralluogo, dico, ho i dati del '98 proprio perché nel momento in cui fu inaugurata, insomma fu messa in opera la viabilità in quelle condizioni, si fecero subito carico i residenti di scrivere alla Polizia municipale. La Polizia municipale rispose, c'è una risposta del '98, quindi devo dire anche con la carta intestata dell'epoca, dove non veniva riscontrata dalla Polizia municipale la necessità in quel momento storico di porre alcune iniziative di controllo della velocità del traffico o cose di questo genere. Naturalmente dal '98 ad oggi cambiano molte cose, cambia anche la portata della circolazione in quella zona. Io ritengo che probabilmente un sopralluogo dell'Assessore in questo senso possa essere utile, e attendo che rispetto a questo tema ci possono essere soluzioni nel prossimo piano delle opere pubbliche.

Presidente.

A questo punto l'interrogazione su Piazza Grande, non so chi andrà ad esporla. È a firma dei Consiglieri Caneschi, Maurizi e Romizi. Consigliere Caneschi.

Consigliere Caneschi.

Allora, le piazze storiche della città vanno sicuramente vissute, ma anche protette seguendo quelle che sono le indicazioni del manuale di manutenzione delle stesse. Dopo
C.C. n. 2 del 21/01/2016



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

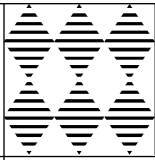
lo smontaggio del mercato tirolese è emerso che alcune parti del mattonato di Piazza Grande si erano sporcate in modo rilevante di una patina nerastra. Un giornalista locale, che ha fatto un resoconto della situazione alle ore 17:00 di martedì 29 dicembre, quindi due giorni dopo la chiusura del mercato, così descrive lo stato della piazza. "Macchie sul mattonato, carbone in giro, abeti buttati là, bombole di gas abbandonate a se stesse, due muletti fermi là in mezzo, carte e cartacce in ogni dove. Nessuno che avesse pensato a raccogliere tutto in un punto, nessun operatore che alle 17 fosse lì a lavorare". Come documentato dalle foto allegate, si evidenzia oltre alle macchie anche una pietra spaccata nelle diagonali che caratterizzano il mattonato. Dopo le segnalazioni, e in virtù di queste, si è riconosciuto l'esistenza del problema e l'Ascom ha dichiarato nella stampa locale che avrebbe provveduto alla pulizia e a risolvere la situazione. Infatti alcuni giorni dopo si è visto una idropulitrice che ha provveduto a trattare una zona del mattonato, riportando ad un colore rosso vivo che contrasta visibilmente con il resto della piazza. Anche in occasione della Giostra del Saracino non si procede all'utilizzo di idropulitrice in quanto troppo impattante, erode una parte dei materiali e asporta anche una parte delle fughe in calce, com'è avvenuto. Le piazze, anche quelle di valore storico, di recente riqualificazione, vanno sicuramente concesse a soggetti privati per iniziative che contribuiscono ad animare la città, ma devono essere prese le dovute precauzioni e corrisposta una fideiussione a garanzia per eventuali danni. Nel caso di piazze vincolate non è opportuno che sia la stessa associazione che gestisce l'evento a provvedere alla pulizia, secondo metodologie non verificate e validate dagli enti preposti, ma se mai coprire le spese per l'esecuzione di interventi definiti da tecnici competenti. Quello che si è verificato evidenzia una grande superficialità da parte dell'Amministrazione, con conseguenze negative per la conservazione della piazza più significativa del nostro centro storico. In relazione a quanto sopra e in considerazione del fatto che Piazza Grande è un bene architettonico tutelato per legge, si interroga il Sindaco e l'Assessore competente per sapere come mai si è appaltato la gestione di Piazza Grande ad una associazione senza effettuare le opportune verifiche sulla sua protezione durante lo svolgimento dell'iniziativa; se è stata rilasciata una fideiussione a garanzia di eventuali danni da parte del soggetto organizzatore, e perché non si è provveduto ad effettuare in proprio la pulizia della piazza, utilizzando ditte specializzate e con tecniche più appropriate, addebitando successivamente le spese a carico dell'associazione, invece di lasciare alla stessa la scelta delle modalità di intervento.

Presidente.

La parola al vicesindaco Gamurrini.

Assessore Gamurrini.

Grazie, Consigliere. Rispondo parzialmente io, in maniera impropria, perché vedo che è stata fatta all'Assessore ai lavori pubblici, ma di fatto non è l'Assessore ai lavori pubblici che ha dato in concessione questa piazza. Quindi le dico quello che so, poi probabilmente interverrà l'Assessore Comanducci per rispondere per quanto di sua competenza. Sicuramente abbiamo visto tutti quelle foto sul giornale, però si è trattato di un fatto veramente temporaneo. Mi risulta che la ditta che stava pulendo e smontando le varie strutture che erano in piazza la sera alle sette ha smesso per motivi di orario e di tempo, e la mattina alle 6:30 ha ricominciato. Quindi ha lasciato in effetti in cattivo stato la piazza, obiettivamente, però si è trattato sostanzialmente di una notte. Per il resto, la piazza sicuramente era sporca. Hanno pulito, e qui non metto bocca, perché è stato demandato all'associazione, che doveva provvedere con i giusti metodi, poi se non sono intervenuti in



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

maniera conforme sicuramente si assumeranno le loro responsabilità. Però c'è da dire che questa piazza è vissuta anche da altre manifestazioni, non ultima la Fiera Antiquaria tutti i mesi. Io che ho risieduto fino a non troppi anni fa, fino al 2011, in Piazza Grande le dico che la piazza era ridotta già male da tempo, ci sono chiazze d'olio ovunque. Ma non olio dei panini, olio dei camion. Ci sono alcuni pezzi di lastricato danneggiati da anni, non dal mercatino di Natale. Quindi sicuramente le responsabilità della manutenzione della piazza vengono da lontano. Circa l'evento in questione, io le ho risposto per quanto sapevo però credo che l'Assessore Comanducci magari le possa dare qualche informazione aggiuntiva, però ci tengo a sottolineare che se esiste una regola (e condivido anche, peraltro), se dobbiamo istituire questa regola di chiedere una fideiussione o qualcosa a garanzia delle manifestazioni, la prima manifestazione che dovrebbe sostenere questa spesa per la fideiussione dovrebbe essere la Fiera Antiquaria, che in assoluto è quella che danneggia e ha danneggiato più di tutti la pavimentazione di Piazza Grande.

Presidente.

Un minuto di soddisfazione al Consigliere Caneschi. Assessore Comanducci.

Assessore Comanducci.

Aggiungo solamente per puntualizzare che in Piazza Grande l'Associazione commercianti ha gestito in proprio la manifestazione. Non abbiamo chiesto una fideiussione, ma in effetti potrebbe essere una di quelle cose da pensare quando comunque c'è un evento soprattutto di lunga durata, magari non piccola. Però loro comunque sono assicurati, e questo loro me lo avevano già fatto presente prima. La cosa che è difficile da capire, io mi impegnerò nei prossimi eventi di chiedere la pulizia delle piazze, soprattutto quelle principali, la sera stessa. Il problema principale che loro mi hanno indicato è che non avevano idea di quanto tempo ci sarebbe voluto per smontare l'intero mercato, perché comunque si parla di un mercato molto grande. Quindi ci hanno messo diversi giorni, e quindi non potevano dire alla ditta pulitrice di aspettare praticamente lo smontaggio. Quindi è stato fatto la mattina successiva, e quindi ammetto che la sera effettivamente la piazza era messa molto male. Quindi almeno un minimo di senso civico da parte di chi se n'è andato ci poteva essere, perché almeno le cose che rimanevano in piazza potevano essere effettivamente ammassate da una parte e reso la piazza migliore. Per quanto riguarda le rotture, non c'è purtroppo una documentazione fotografica che dimostra come erano prima dell'inizio della manifestazione, quindi anche questa potrebbe essere una prassi che dovremmo cominciare a fare. Quindi prima di un evento importante magari fare un servizio fotografico per capire lo stato iniziale della piazza, in modo che si può poi controllare in un secondo momento ed essere sicuri che la pavimentazione è stata danneggiata da quell'evento stesso. Perché ovviamente siamo in una situazione dove è impossibile dimostrare se effettivamente era rotta da prima o no. Quindi riguardo a questo mi impegno nei prossimi eventi che verranno organizzati di durata più lunga, di mettere in pratica tutta una serie di attività, che partono magari da una richiesta di fideiussione e comunque da un servizio fotografico che dimostri lo stato precedente all'inizio della manifestazione. Mi impegno personalmente a farlo nei prossimi eventi.

Presidente.

Un minuto di soddisfazione per il Consigliere Caneschi.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Consigliere Caneschi.

Grazie ad entrambi gli Assessori. Chiaramente, in riferimento all'intervento, alla risposta dell'Assessore Gamurrini, non è che qui siamo a discernere se una manifestazione o l'altra... Io penso che qui sia una questione di principio e di correttezza. Piazza Grande è un bene di un'importanza rilevante per la città, e quindi bisogna mettere in piedi tutte le misure perché venga tutelata. Neanch'io so se la piazza era stata precedentemente danneggiata. Non erano arrivate segnalazioni e quindi posso presumere di no, ma non ho certo la certezza. Mi sembra che l'Assessore Comanducci abbia evidenziato un paio di aspetti che se vengono portati avanti possono comunque garantire per il futuro la tutela di questa piazza.

Presidente.

Interrogazione del Consigliere Romizi sul progetto "Tenga il resto", volto alla riduzione dei rifiuti.

Consigliere Romizi.

All'Assessore all'ambiente, al Sindaco o insomma a chi intende rispondere. Dunque, premesso che nel mese di aprile dell'anno scorso il Comune di Arezzo nel 2015 ha promosso e sottoscritto una convenzione con il Consorzio imballaggio alluminio, la Confcommercio di Arezzo e la Sei Toscana, per attivare anche ad Arezzo, la seconda città d'Italia dopo il Comune di Monza, il progetto "Tenga il resto". Si tratta di un'iniziativa volta alla riduzione dei rifiuti per contrastare lo spreco alimentare e sensibilizzare evidentemente alla raccolta differenziata. I ristoratori aderenti si impegnano a consegnare ai cittadini delle vaschette di alluminio provenienti dalla raccolta differenziata dove poter mettere il pasto pagato e non consumato, per non gettare tra i rifiuti gli avanzi delle pietanze, e perché portarsi a casa gli avanzi può far bene all'ambiente ma anche al portafoglio. Usanza che, come sapete, esiste più o meno in tutto il mondo tranne che in Italia. Considerato che il Cial, il consorzio che citavo prima, si è impegnato a consegnare gratuitamente al Comune di Arezzo per essere distribuite ai pubblici esercizi, tramite la Confcommercio, 100.000 vaschette di alluminio per alimenti, frutto del recupero della preziosa materia (evidentemente tale campagna si inserisce in un percorso più complessivo e più ampio che la vecchia Amministrazione aveva costruito, deliberato e reso operativo per la riduzione dei rifiuti e per incrementare la raccolta differenziata), chiedo quindi all'Assessore competente perché le 100.000 vaschette, che sono state consegnate gratuitamente al Comune di Arezzo (ricordi) fin dal luglio scorso, sono ancora depositate nel magazzino comunale, senza che si sia proceduto alla distribuzione nel territorio per lo sviluppo del progetto. Ricordo, distribuzione a carico dell'Ascom e non degli operai, insomma dei dipendenti del Comune. Chiedo infine all'Assessore se è intenzione dell'amministrazione attivarsi velocemente in tal senso, oppure lasciare tali vaschette ferme, abbandonate e polverose all'interno dei depositi comunali.

Presidente.

La parola all'Assessore Sacchetti.

Assessore Sacchetti.

Grazie, Consigliere Romizi. Devo riconoscere che non ero a conoscenza di questa iniziativa e del fatto che questo materiale fosse presente nei nostri magazzini. Lo apprendo ora, quindi ritengo che l'iniziativa sia concettualmente lodevole e quindi sia degna di essere presa in considerazione, e quindi mi impegno ad attivare gli uffici, di
C.C. n. 2 del 21/01/2016



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

concerto con l'Ascom, per attivarsi nella distribuzione di queste vaschette presso gli esercenti.

Presidente.

Un minuto di soddisfazione al Consigliere Romizi.

Consigliere Romizi.

Evidentemente soddisfatto, in attesa della realizzazione.

Presidente.

La parola al Consigliere Caneschi, semaforo all'incrocio di Via Vittorio Veneto.

Consigliere Caneschi.

Interrogazione sul semaforo all'incrocio di Via Vittorio Veneto, Via del trionfo e Via Arno. Sono ormai un paio di settimane che l'impianto semaforico posto nell'incrocio tra Via Vittorio Veneto, Via del trionfo e Via Arno non risulta funzionante. L'impianto semaforico è posizionato su un asse viario con alta densità di traffico e con visibilità ridotta soprattutto nell'immissione da Via del trionfo e da Via Arno verso Via Vittorio Veneto. Particolarmente problematico e pericoloso è l'attraversamento pedonale negli incroci. Come è possibile che in due settimane l'amministrazione comunale non è riuscita a ripristinare il funzionamento? Perché nelle ore con maggior concentrazione di traffico non è stata inviata una pattuglia della Polizia municipale a tutela della sicurezza dei cittadini?

Presidente.

La parola al vicesindaco Gamurrini.

Assessore Gamurrini.

Grazie, Consigliere. Sono 13 giorni che quel semaforo è lampeggiante. Lo so perché ci sono passato, mi sono arrivate diverse segnalazioni. Io a mia volta le ho riversate all'azienda che gestisce l'illuminazione degli impianti semaforiche, che dovrete conoscere perché è un contratto che è stato fatto dalla vecchia Amministrazione, si chiama Enel Sole, ed è un contratto che secondo me non funziona molto bene perché ancora il semaforo lampeggia. Ho chiesto in svariati modi e ho messo anche in mora l'azienda perché non è possibile che dopo 13 giorni, o 14 forse, ancora il semaforo sia in quelle condizioni. Mi dicono che trattandosi di un semaforo vecchio, e quindi la centralina è ormai datata e non si ritrova nel mercato, e sia necessario sostituire più materiale, che comunque comporta dei tempi di reperimento lunghi eccetera. La questione la conosco, mi dispiace, seppure è vero che c'è un problema per i pedoni, però per assurdo le macchine scorrono molto meglio. Ma a parte le battute, dovrebbero entro domani riattivare il semaforo, mi hanno detto che dovrebbero arrivare i ricambi oggi, e quindi conto che entro domani venga rimesso in funzione. Comunque sarà mia cura verificare con l'azienda il contratto, e verificare se stiano operando al di fuori di quelli che siano i limiti contrattuali. Al limite penserò anche ad una risoluzione del contratto.

Presidente.

Un minuto di soddisfazione al Consigliere Caneschi.



Consigliere Caneschi.

Ringrazio l'Assessore e penso che sia opportuno, visto che questa situazione si è verificata anche qualche tempo fa anche nell'incrocio in Via Trento e Trieste, penso che sia opportuno prendere in mano la situazione e vedere bene il contratto cosa prevede, perché insomma spero che ci siano anche delle penali per la ditta, perché non è che si può lasciare delle situazioni in quel modo. Nella mia interrogazione c'era anche un riferimento alla possibilità nelle ore più critiche di inviare una pattuglia della Polizia municipale, perché se è vero che probabilmente il traffico in Via Vittorio Veneto scorre più veloce, ma comunque la difficoltà nell'inserimento in Via Vittorio Veneto da Via del trionfo e da Via Arno c'è. E particolarmente problematico è l'attraversamento dei pedoni, perché tra l'altro quella è una strada in cui c'è un discreto traffico pedonale e insomma lì c'è un semaforo che tra l'altro lampeggia rosso anche per i pedoni, e insomma qualche problematica in effetti esiste.

Presidente.

La parola al Consigliere Bracciali, funzionamento delle scale mobili.

Consigliere Bracciali.

A proposito di sicurezza stradale, ho capito che insomma l'eliminazione dei semafori potrebbe essere una buona idea per lo scorrimento delle auto. Probabilmente, ecco, sui pedoni qualche conseguenza la potrebbe avere.

Questa è un'interrogazione invece che è proprio urgente, nel senso che riguarda la stagione, ma riguarda anche quello che abbiamo potuto vedere in queste mattinate. Il parcheggio Pietri per noi diventa un motore fondamentale per la fruizione del centro storico, e non è che si può pensare che l'inverno debba coincidere con il momento in cui il parcheggio non solo è molto più pericoloso per chi esce dalla macchina e arriva alle scale mobili, ma non è fruibile perché le scale mobili sono completamente bloccate. Ora, visto che io ho passato cinque anni in questa Amministrazione, come ricorda tutte le volte l'Assessore Gamurrini, noi abbiamo provveduto a dare la gestione delle scale mobili ad Atam, in questo senso, e credo che la reperibilità del Presidente negli ultimi anni fosse anche un deterrente per tutte quelle situazioni di mancata manutenzione e mancato controllo e blocco delle scale mobili. E soprattutto in una fase come questa, in cui c'è (nei marciapiedi del parcheggio Pietri e nel piazzale dell'emiciclo Papa Giovanni Paolo II) ghiaccio in tutta la piazzetta, era un momento in cui c'era un riferimento che poi teneva sotto controllo queste situazioni e ne trovava soluzione. Da quando davvero è arrivata naturalmente la stagione fredda, quindi sono diversi giorni che questo non accade e che si mette a repentaglio anche qui le persone che vogliono fruire del centro storico, e quindi utilizzano il parcheggio Pietri per motivi di lavoro o con altri motivi. Io chiedo all'Assessore Gamurrini se questa situazione è monitorata dall'Amministrazione, o comunque è stato chiesto ad Atam di monitorarla; chi è il riferimento a questo punto in azienda di queste situazioni, perché effettivamente capisco, mi rendo conto che non è che si può pensare di avere 24 ore su 24 un controllo, ma avere sicuramente un numero di telefono al quale potersi appoggiare credo che sia assolutamente necessario. E insomma dato che ci veniva ricordato che bisognava dare risposte più veloci e più rapide, qual è allora se non una di queste soluzioni, quali sono le soluzioni che l'amministrazione comunale chiederà ad Atam nella gestione delle scale mobili. Che credo negli ultimi mesi, soprattutto dopo l'accordo con Atam, fossero sicuramente più funzionanti e sicuramente avevano una risposta veloce in termini di criticità, di soluzione del problema.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Io ho fatto anche delle foto, le metto agli atti. Naturalmente sono in bianco e nero e riguardano la chiusura (sì, le do adesso) delle due scale mobili e il parcheggio che è completamente ghiacciato. I marciapiedi soprattutto.

Presidente.

La parola al vicesindaco Gamurrini.

Assessore Gamurrini.

Grazie, Consigliere, anche per la battuta di prima. Anche la mia era una battuta, ovviamente.

La gestione, lo ha ricordato lei, è data ad Atam ormai da diverso tempo. Mi risulta che le scale mobili siano presidiate, c'è sempre un piantone, quindi ci saranno sicuramente dei malfunzionamenti che capitano, come capitano in tutte le macchine, ed Atam è tenuta ad intervenire per tramite della ditta a cui ha appaltato la gestione, a sua volta, dell'impianto. Solleciterò Atam, sentiamo cosa mi dicono. Capita abbastanza spesso che le scale mobili abbiano di questi problemi.

Ora lei mi rappresenta il fatto in virtù della stagione fredda, e quindi del ghiaccio. Per fortuna è solo un paio di giorni che fa freddo e quindi non so a quanto tempo si riferisca lei, ma penso che si tratti di due o tre giorni eventualmente, non di più. Comunque sarà mia cura accertarmi con Atam riguardo alla gestione di questo impianto.

Presidente.

Un minuto di soddisfazione al Consigliere Bracciali.

Consigliere Bracciali.

Sì, nevica effettivamente in questa città probabilmente due o tre giorni l'anno. Non è che perché nevica due o tre giorni l'anno bisogna abbassare la guardia, e in quei giorni non prevedere soluzioni di aiuto alle persone che vivono la città. Questo è un caso in cui naturalmente il freddo ha delle conseguenze. Io ricordo, e questo lo dico per metterla in archivio, che ci furono decine di interrogazioni legate alla gestione delle scale mobili e alla gestione del funzionamento delle scale mobili fatte dal Consigliere allora Mattesini, dal Consigliere Ghinelli, allora, adesso Sindaco. Quindi credo che questa è una questione che ricordo particolarmente cara al centrodestra. Ecco, io ritengo che naturalmente dalla parte a questo punto dell'opposizione ricordo che questo impegno, che tutte le volte ci ricordavate come assolutamente importante, insomma lo rimetto all'ordine del giorno, mi sembra naturale. Poi sperando che, visto che diverse soluzioni in quelle interrogazioni venivano prospettate per la risoluzione globale del problema del funzionamento delle scale mobili, quelle soluzioni che venivano proposte in quel momento possano essere finalmente attuate. Siamo in attesa.

Presidente.

A questo punto la parola al Consigliere Romizi sulla realizzazione dei centri di aggregazione sociale.

Consigliere Romizi.

Torno (vicesindaco, credo sempre lei) su una questione sulla quale anche il Consigliere Caneschi era entrato qualche mese fa, non per motivazioni politiche, ma perché realmente tutta la frazione è interessata, la gran parte dei cittadini di quella frazione è interessata, ha questo interesse, questa volontà, che la precedente Amministrazione aveva provato a
C.C. n. 2 del 21/01/2016



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

soddisfare e che l'attuale ha bloccato. Leggo l'interrogazione, così entro più nel dettaglio della questione. L'associazione sportiva...

Se non è interesse del Consiglio, sto parlando di una frazione del nostro territorio; mi rendo conto che non parlo di Piazza Grande, però anche Frassineto fa parte di questo territorio. L'associazione sportiva di Frassineto, costituita il 9 gennaio 1977 con un atto notarile (se volete ve lo cito) aveva lo scopo, ha lo scopo di esercitare prevalentemente attività sportive, non trascurando altre attività ricreative e culturali, ed era proprietaria di un terreno posto in località Frassineto e rappresentato al catasto dei terreni del Comune di Arezzo sezione B, foglio 90, particella 28. Detto terreno era stato donato all'associazione con atto notarile da parte del signor Alessandro Misericocchi, con la condizione di destinare il terreno a tali finalità, ovvero di carattere sportivo, aggregativo e sociale. Considerato che il Comune di Arezzo aveva dato la sua disponibilità a realizzare un centro sociale con attrezzature sportive a servizio in particolar modo della popolazione residente nel territorio della frazione di Frassineto, in quanto attualmente non esistono in quell'area strutture comunali in detto territorio, dietro cessione gratuita del terreno in questione, coerente con la previsione degli strumenti urbanistici; considerato che la Polisportiva di Frassineto con delibera assembleare del febbraio 2011 ha manifestato la volontà di cedere gratuitamente al Comune il terreno sopra descritto; considerato che conseguentemente la Giunta comunale ha approvato (la vecchia Giunta comunale) il progetto preliminare inerente la realizzazione di un centro sportivo e ricreativo nell'area sopra descritta; considerato infine che il Consiglio comunale con delibera numero 32 del 28 febbraio 2011 (i Consiglieri di maggioranza presenti nella vecchia consiliatura se lo ricorderanno) ha votato favorevolmente, tutto, con solo due astensioni, di procedere all'acquisizione a titolo gratuito al patrimonio comunale del terreno suddetto per la realizzazione di un centro sociale, sportivo e ricreativo. Successivamente è stata anche autorizzata l'eventuale apposizione del diritto di superficie qualora l'amministrazione volesse utilizzare lo strumento del "leasing" in costruendo, ovvero lo strumento utilizzato per la realizzazione dei centri di aggregazione sociale di Tortaia e di San Marco, che sono adesso in fase finale di realizzazione. Considerato inoltre che i limiti posti (questo è importante) negli anni successivi alla possibilità di investimento degli enti locali e alla possibilità di indebitamento non hanno consentito, per questi limiti che citavo, di finanziare con risorse certe l'opera, sempre presente però nel piano delle opere pubbliche; considerato infine che quando si è riaperta la possibilità (normative nazionali) di attivazione di mutui, l'opera è stata finanziata con un mutuo nell'anno 2015 al fine di assolvere agli impegni presi con la cittadinanza di Frassineto, ed è a disposizione da mesi dell'Amministrazione il progetto definitivo, chiedo al Sindaco, o meglio al vicesindaco (al quale avevo già inviato anche una lettera), perché è stato cancellato completamente l'intervento nel nuovo piano delle opere pubbliche 2016-2018, adottato dalla Giunta comunale nell'ottobre 2015, e se intende accogliere (come dicevo prima) l'osservazione presentata dal sottoscritto (non in questa sede, ma con una lettera) al piano, possibilità che la normativa permette a qualunque cittadino, quella di fare osservazioni al piano stesso. E quindi se intende accogliere l'osservazione presentata dal sottoscritto al piano medesimo, e le istanze da più parti rappresentate dai cittadini di Frassineto non appena saputo della cancellazione operata dalla sua amministrazione.

So (e chiudo) che i cittadini, la Polisportiva, i rappresentanti della Pro loco della frazione hanno incontrato sia il vicesindaco che il Sindaco su questa questione. Non sono state date, così mi riportano, risposte definitive, anzi sono state date risposte molto evasive, quindi io ho ritenuto opportuno riportare in quest'aula la questione.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Presidente.

La parola al vicesindaco Gamurrini.

Assessore Gamurrini.

Grazie, Consigliere. Ha ricostruito abbastanza esattamente la storia, effettivamente viene dal 2011. Ora lei dice che (insomma ci tengo a sottolineare un aspetto) non c'erano risorse sostanzialmente disponibili per finanziare questo tipo di intervento negli anni dal 2011 al 2015. Questa è una bugia, perché l'Amministrazione può sempre decidere se destinare le proprie risorse alla realizzazione di un'opera piuttosto che di un'altra, quindi evidentemente non rientrava nelle vostre priorità, e nel 2015 forse per qualche motivo elettorale avevate deciso di dare seguito all'avvio di questa realizzazione. Io ho parlato, come ha detto lei, sia io che il Sindaco abbiamo parlato con i rappresentanti della Polisportiva. Se Polisportiva è, perché mi risulta che ancora non sia costituita in realtà. Ho rappresentato le mie perplessità, come ho detto già nell'ultima interrogazione, che mi era stata fatta dal Consigliere Caneschi, se non ricordo male, perché io non sono convinto che la frazione abbia necessità di un investimento così importante per assolvere i problemi sociali. Si parla di un campo sportivo da rimettere a posto: non c'è neanche una squadra. Una volta c'era una discreta squadra, a Frassineto, oggi non esiste più. Si parla di un investimento di € 400.000, che secondo me (però è una valutazione personale, che comunque mi riservo di approfondire) sono un pochino troppi per le esigenze del posto. Quindi le scelte sono due, o rivedere il progetto e quindi ridimensionare sostanzialmente il tipo di intervento e la mole dell'investimento dell'Amministrazione, in funzione delle effettive esigenze del luogo; oppure ridare indietro il terreno ai vecchi proprietari e sostanzialmente non realizzare questo tipo di intervento. Nei prossimi mesi decideremo il da farsi, non lo deciderò sicuramente in tempi rapidi.

Presidente.

La parola al Sindaco.

Sindaco Ghinelli.

Mi piace intervenire perché ho ricevuto anch'io i delegati, o comunque i Consiglieri (o sedicenti tali) dell'associazione sportiva, e mi dispiace che il Consigliere Romizi riferisca (se così gli è stato detto) di risposte evasive. Perlomeno da parte mia non sono state evasive, nel senso che io non conoscevo la vicenda, ne ho preso conoscenza in quel momento e ho capito una cosa sola: che questi cittadini sono stati presi in giro. Perché loro hanno donato un terreno con la promessa non impegnativa, attenzione, perché quando queste persone sono venute da me mi hanno detto: "L'Amministrazione ha un impegno a realizzare questa struttura", e mi hanno fatto leggere il contratto che hanno stipulato presso il notaio Tal dei Tali. Se si legge bene il contratto, e noi l'abbiamo fatto leggere anche all'ufficio legale, di fatto non c'è un impegno dell'Amministrazione, c'è una ricostruzione dei fatti che dice: la Polisportiva è proprietaria di un terreno, il Comune intende realizzare un centro sociale, la Polisportiva regala il terreno al Comune. Ma le due cose non sono legate, cioè non c'è un impegno dell'amministrazione, altrimenti si potrebbe intravedere anche un processo di tipo legale per costringere il Comune a realizzare questa cosa. Questo non è, esiste però un impegno che l'Amministrazione aveva preso, e allora io ho detto a queste persone: è evidente che qui la brutta figura ce la fa il Comune. Lasciamo perdere chi ha fatto questa promessa, ce la fa l'Amministrazione comunale in quanto istituzione. Perché se effettivamente questa cessione è avvenuta dietro un'assicurazione informale, ma vera, sostenuta da persone fisiche, di realizzare C.C. n. 2 del 21/01/2016



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

questo centro sociale, è evidente che l'impegno in qualche modo deve essere onorato, ed è per quel "in qualche modo" che mi sono preso del tempo per dire quello che diceva l'Assessore, il vicesindaco: vediamo quali sono le effettive esigenze di questa piccola comunità, e vediamo nell'ambito della distribuzione delle risorse di un bilancio complessivo quante sono possibili destinare a questa iniziativa. A occhio e croce mi pare che € 400.000, di cui si parlava, siano effettivamente esuberanti rispetto alle necessità, però mi potrei anche sbagliare, e quindi ho preso tempo per studiare la faccenda da un punto di vista delle effettive esigenze e della saturazione di queste. È chiaro anche che l'ultima "ratio" è quella di restituire il terreno alla Polisportiva, ma questa non la prendo nemmeno in considerazione, perché sarebbe una doppia presa in giro dei cittadini. Cioè loro hanno donato con la promessa di farci qualcosa, nessuno fa nulla, questa Amministrazione decide che non ci sono risorse sufficienti da mettere lì dentro e glielo restituiamo. Cioè, io non la prendo nemmeno in considerazione, anche se astrattamente possibile. Certamente dovremo farci una seria riflessione, perché non solo i cittadini che sono venuti a lamentarsi, i quali sono rimasti bruciati dalla faccenda, perché attualmente loro appaiono agli altri cittadini di Frassineto come coloro che hanno alienato un bene senza ottenere un risultato. Quindi io loro, i cinque o sei che avevo davanti, li capisco perfettamente, ora si tratta di trasferire questo loro problema personale ad un problema di una collettività di circa mille abitanti. Vediamo che cosa si riesce a fare.

Presidente.

Un minuto di soddisfazione al Consigliere Romizi.

Consigliere Romizi.

Grazie, Sindaco e vicesindaco. Io credo che se farete il giro delle frazioni, ho anche visto che Frassineto per il momento non c'è, c'è Rigutino ma non c'è Frassineto, avrete modo di ascoltare le decine e decine di cittadini di quella frazione che chiedono quest'opera pubblica. Andrò a verificare, Sindaco, quanto da lei dichiarato rispetto all'impegno vincolante dal punto di vista legale, a me non risultava così leggero, diciamo, come lo ha descritto lei. Andrò a verificare parlando evidentemente anche con la dottoressa, con l'avvocato Ricciarini, che credo sia già stata interessata, appunto come citava. Attesto che il Sindaco non conosceva la questione pur avendone noi discusso qua dentro durante la discussione sul piano delle opere pubbliche, abbiamo presentato un emendamento su questo, le ricordo. Rispetto invece alle annotazioni di Gamurrini io devo sottolineare il fatto che magari potremmo anche qua confrontarci con la dottoressa Guiducci, che in quegli anni ci impedi per questioni legate, non stiamo parlando di risorse nostre, di risorse direttamente dell'Amministrazione, stiamo parlando di meccanismi, cioè il "leasing" in costruendo, che presuppongono un rispetto di alcuni parametri della legge di stabilità, del patto di stabilità e di quant'altro. Ci sono state delle difficoltà negli anni precedenti, difficoltà che a quanto mi risulta, appunto, c'è stata l'attivazione di Tortaia e San Marco in questo senso nel 2014, sono state superate con le nuove normative dell'anno scorso. Quindi non è una questione di scelta politica, è una questione anche di limiti normativi che conoscete bene, che l'Assessore Merelli (che è arrivato poco fa) sa meglio di chiunque qua dentro. Quindi credo che su questo le consiglio di parlare con la dottoressa Guiducci, che saprà illustrarle bene la questione rispetto al passato.

Mi ritengo parzialmente soddisfatto, nel senso che aspetto con ansia che incontriate i cittadini di quella zona, e capirete quale è la reale esigenza di quell'area.

Presidente.

C.C. n. 2 del 21/01/2016

Pag. 16



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

A questo punto l'interrogazione sul mercatino delle pulci area Campo di Marte, sempre a firma Romizi e Donato Caporali. La parola al Consigliere Romizi.

Consigliere Romizi.

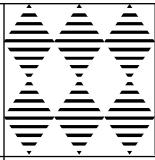
È un'interrogazione che presento con il Consigliere Caporali. Mi dispiace ripresentarla, Assessore Tanti, l'avevo già fatto a luglio. Io credo che questa sia una questione davvero simpatica, perché nel momento in cui noi abbiamo una realtà della città che in maniera completamente gratuita per l'amministrazione comunale va a fare un servizio straordinario, che è quello di mettere insieme centinaia e centinaia di persone nell'area di Campo di Marte, un'area dove ci sono i tossicodipendenti, un'area dove c'è il degrado, e dove almeno una volta al mese la vecchia Amministrazione aveva trovato un evento importante che riqualificava l'area, che permetteva poi a tante famiglie residenti da più o meno cinque anni non lo so, di vendere i rimasugli della cantina, i vecchi oggetti... Io ho vuotato in questi giorni casa di mia nonna, morta a luglio, e potevo andare al mercatino delle pulci, ho tanta roba alla quale lei teneva e che ovviamente io non me ne farò di nulla, e magari in quell'ambiente poteva essere venduta da me. Ovviamente l'interrogazione non la faccio per casa di mia nonna, la faccio perché diverse centinaia di cittadini, non solo aretini, nei mesi passati hanno avuto modo di accedere ad una iniziativa credo (e ripeto) a costo zero per l'Amministrazione davvero importante da vari punti di vista, in particolar modo dal punto di vista sociale. Chiedo perché ancora l'Amministrazione comunale, nella persona dell'Assessore Tanti, che si era all'inizio prodigata per essere riferimento in Amministrazione (così mi hanno detto gli organizzatori) in quanto Assessore alle politiche sociali, e quindi facendo rientrare il mercatino nel suo assessorato e non in quello dell'Assessore Comanducci, quello degli eventi, perché ancora non avete incontrato gli organizzatori, non avete dato l'autorizzazione per i mercatini del 2016. Non mi risponda, Assessore (perché ho purtroppo il difetto di aver fatto l'Assessore per due anni anch'io), con motivazioni burocratiche. So benissimo come funziona il percorso, la richiesta di patrocinio, l'autorizzazione, la presentazione di un progetto e quant'altro. Quando noi, io in particolar modo, portai in Giunta il patrocinio a loro, al mercatino delle pulci, era stato consegnato tutto il materiale. Io ho un progetto, con ricaduta sociale di quell'evento, di 20 pagine, scritto in orizzontale (me lo ricordo anche graficamente, se vuole glielo ritrovo, scritto orizzontale e quindi una sorta di presentazione in PowerPoint del progetto stesso, a punti), dove si andava ad evidenziare le ricadute sociali, culturali, sulla sicurezza, di questo evento. Quindi (sto finendo il tempo a mia disposizione) le chiedo perché ad ora, e se c'è una motivazione politica, nel senso se ci sono delle motivazioni che possono portare a non concedere all'associazione Bistrot questo spazio e la possibilità di organizzare questo evento. Se ci sono motivazioni politiche ditelo, ditelo chiaramente, e evidentemente ne assumeremo le conseguenze. Ricordo (e chiudo) che in quella sede fu fatto un dibattito, dove era presente il Consigliere Macri, il Sindaco Ghinelli, il candidato Bracciali, il Consigliere Bracciali, io stesso, dove tutti all'unisono, io ricordo che Ghinelli girellava tra i banchini, stringeva le mani e faceva i complimenti agli organizzatori... Bene, quelle mani forse le ha strette da candidato a Sindaco: secondo me sarebbe bene che le stringesse in quell'area, con coloro che vanno lì a fare il mercatino delle pulci, anche da Sindaco.

Presidente.

La parola all'Assessore Tanti.

Assessore Tanti.

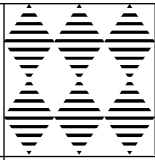
C.C. n. 2 del 21/01/2016



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Grazie, Consigliere. Una descrizione accorata, devo dire. Siccome la questione è uscita anche sulla stampa, io vorrei prendermi un attimo di tempo per chiarire anche le dinamiche temporali di questo evento, a partire da una considerazione che lei fa, circa la quale io mi sarei prodigata in maniera così violenta ad assumere sotto il mio assessorato questa manifestazione. In realtà non è esattamente così, ma è stata fatta una valutazione, e considerando che politiche del commercio non sono e creava tante problematiche agli uffici avere quella manifestazione all'interno di quel settore, e ritenendo che questa iniziativa è un'iniziativa di pregio, abbiamo ritenuto che l'assessorato meno lontano e forse più vicino fosse quello delle politiche sociali. Quindi questo a dimostrazione che non c'è nessuna prevenzione, anzi c'è stata una volontà di riportarlo sotto un cappello che potesse essere quello più naturale possibile dell'iniziativa. Quindi non è che uno si è prodigato per fare chissà quale elemento di protagonismo, ma per permettere ad una iniziativa che riteniamo, se gestita con qualche rigore in più, ma anche con qualche ricaduta più chiara rispetto alla città, perché la sola esistenza non la ritengo una ricaduta sociale, perché tutte le cose buone hanno una ricaduta sociale, ma anche un bar che apre in una periferia ha una ricaduta sociale, ma non per questo non paga le tasse. Quindi è evidente che abbiamo ritenuto che far rientrare questa iniziativa all'interno delle politiche sociali poteva essere, ed era, la soluzione migliore. Questo rispetto al prodigarsi.

Secondo punto: che cosa è successo dal luglio ad ottobre, e poi da ottobre a dicembre, e poi da dicembre a gennaio. Noi ci siamo incontrati in una data che è successiva sicuramente al 10 settembre, perché erano cominciate le scuole, me lo ricordo perché una delle organizzatrici arrivò in ritardo perché aveva da portare il figlio o la figlia a scuola, e quindi mi ricordo questo aneddoto, nella stanza dell'Assessore Comanducci, presente l'Assessore Comanducci, una funzionaria del Comune e due organizzatori del mercatino delle pulci, e arrivammo in qualche modo a questa condivisione, e cioè che sarebbero state sei iniziative l'anno. Mi ricordo anche che decidemmo di togliere dicembre, di espungere fin da quel momento dicembre, sia per ragioni legate alle iniziative del Natale (come avete visto, questa Amministrazione un qualche interesse nel puntare su queste iniziative ce l'ha, e lo ha dimostrato), e perché il periodo di maggior caldo e di maggior freddo ci avevano anche raccontato che non erano poi momenti diciamo di massimo splendore dell'iniziativa, e si capisce anche bene perché. Ci lasciammo in qualche modo con questo impegno: sei iniziative l'anno circa. Tra l'altro sottolineo che queste iniziative nella loro dinamica dovrebbero essere saltuarie e non organizzate. Quindi il fatto già di avere un calendario in qualche modo le innesta in un canale che non è proprio esattamente quello che dovrebbero avere da un punto di vista formale, ma poiché è una buona cosa abbiamo deciso che un calendario ancora ci poteva essere, su sei, non su 12. Potevano essere un mese sì e un mese no, togliendo dicembre, oppure a blocchi di tre più tre a seconda della programmazione che gli organizzatori si volevano fare. Decidemmo anche, in quella sede, che o per ognuna, ma meglio per tutte, quindi a blocco annuale, si sarebbe individuato una particolare realtà, o una particolare associazione, o una particolare iniziativa, insomma qualche cosa che (misurabile) avesse una diretta ricaduta sociale rispetto alla scelta che si era fatta a monte. Che non era la semplice esistenza, ma era qualche cosa di più. Così ci eravamo lasciati. Tra l'altro io avevo richiesto (questo sì io) il consuntivo dell'iniziativa, che è arrivato il 15 dicembre 2015, e sono seguite a quel punto una serie di "e-mail" molto ristrette nel tempo, e nella fattispecie il 15 in allegato il consuntivo, il 23 dicembre, il 4 gennaio e un'altra "e-mail" il 14 gennaio, a cui è seguita una telefonata del giorno 15, al fine di fissare un appuntamento nella settimana che verrà. Tanto è vero che è fissato per il 25 alle ore 9:30. Ora il termine è questo. Dice: "Lei è in ritardo". Io non credo di essere in ritardo, io credo di essere in ritardo a dare una risposta



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

perché non ho una domanda. Cioè l'accordo era: dato questo quadro generale, sei iniziative con ricaduta sociale, un mese sì e un mese no oppure tre più tre, ci dite quando, ci dite come, ci dite quale iniziativa sul sociale, che avevamo in qualche modo prefigurato, ma ovviamente non imposto, e su quella noi lavoriamo per il patrocinio, come è sempre stato. Quindi quando si dice che aspettano me, io in realtà aspetto loro, e sono sicura che lunedì oltre ad alcuni chiarimenti sul consuntivo che vanno fatti (ma insomma questa è altra natura di questioni e non entro in aula nel merito di questa cosa), avremo anche la possibilità di capire esattamente quale tipologia di iniziativa si va a prefigurare. Fatta questa, nessun problema, ci mancherebbe, a dare il patrocinio. Io tra l'altro non sono abituata a fare le iniziative concordate con chi chiede il patrocinio di questa Amministrazione: io sono abituata a insieme stabilire le linee guida e poi chi organizza, organizza, cioè invia la propria proposta e su quella avrà o meno un patrocinio. Credo che lo avrà, ma sul niente io non sono in grado di dare un patrocinio.

Presidente.

Un minuto di soddisfazione al Consigliere Romizi.

Consigliere Romizi.

La ricostruzione da parte degli organizzatori non è proprio questa, nel senso che manca, dall'altra parte mi viene detto che è mancata invece una risposta da parte sua, da parte vostra. La documentazione l'hanno sempre inviata, sarebbe il terzo anno che fanno il mercatino, lo sanno fare, hanno imparato da due anni come funzionano le burocrazie di questo Comune. Quindi io non credo purtroppo, Assessore, e c'è stata una discussione anche pubblica su un sito Internet, su Facebook... Le versioni sono differenti e non stento a credere, per la capacità organizzativa e la precisione anche nel rapportarsi con l'Amministrazione che avevano avuto in passato, io non credo di poter imputare agli organizzatori questa sciatteria o questa noncuranza dei tempi e delle burocrazie. Quindi non mi ritengo soddisfatto, a meno che da lunedì prossimo non ritroverete un'armonia che permetta (ripeto) ad una manifestazione che fa bene a tutta la città, ed in particolar modo quell'area, di poter vedere la sua realizzazione.

Presidente.

A questo punto la parola alla Consigliera Maurizi.

Consigliere Maurizi.

La mia è un'interrogazione sullo stato di manutenzione delle aree produttive del Comune di Arezzo. Premesso che una delle caratteristiche peculiari di Arezzo è il sistema manifatturiero, rappresentato in modo particolare dall'artigianato e dalle piccole e medie imprese, e largamente diffuso sul territorio; considerato che le principali aree produttive del territorio comunale sono Pratacci, con 302 imprese, Tamarino e Maspino con 207, Chianicella con 166, San Zeno con 153 e Quarata con 111; constatato che il livello di incuria, per non dire di abbandono, di queste aree sta raggiungendo livelli di insostenibilità, con una forte compromissione dell'immagine delle aziende che in esse operano, come confermato dalle foto allegate. Parliamo di 939 aziende che lavorano tra strade piene di buche, marciapiedi inesistenti, erbacce ed erba alta. Chi riceve un cliente, o un potenziale cliente, può avere anche lo stabilimento più bello che si possa immaginare, ma se questo è inserito in una specie di area abbandonata allora l'immagine imprenditoriale rimane pessima. Chiedo al Sindaco Ghinelli e in questo caso all'Assessore Gamurrini un monitoraggio della situazione da parte dei servizi comunali della



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

manutenzione del verde e delle strade, e quali sono i contenuti del rapporto con Sei quanto alla pulizia delle aree industriali. Il turisti sono importanti e fondamentali, ma anche i clienti di quasi mille imprese meritano un biglietto da visita migliore di quello che oggi Arezzo è in grado di offrire. Io ringrazio, perché sappiamo tutti della crisi che sta attraversando il nostro Paese, e invito l'Assessore però a fare anche una visita in queste aree industriali, perché veramente è una situazione catastrofica.

Presidente.

La parola al vicesindaco Gamurrini.

Assessore Gamurrini.

Grazie, Consigliere. Le dico che le zone le conosco molto bene, ora un pochino meno, ma fino a qualche tempo fa giravo molto, e quindi il mio mestiere prevalentemente mi portava a girare queste zone, quindi le conosco molto bene. Anche in questo caso lei ha sottolineato come questo problema venga da lontano. Non credo che le buche si siano create in sette mesi, viene obiettivamente da lontano. Mi piacerebbe poter dire di sì a tutti e subito, ma come sa, non si può. Non si può perché le risorse sappiamo che sono limitate, e quindi dovremo fare delle scelte. La manutenzione ha, avrà un capitolo dedicato e con i soldi che verranno messi a disposizione deciderò quelle che sono le situazioni peggiori e le priorità per il territorio. Normalmente, credo di andare ad intervenire nelle zone più popolate o più fruite dal passaggio dei veicoli, insomma ai nostri concittadini o da persone in generale. Prenderò in valutazione ovviamente anche queste segnalazioni che lei mi fa, me ne sono arrivate a centinaia, come può immaginare, e quindi dovrò in qualche modo fare una scrematura, fare una lista di priorità e stabilire se queste qui rientrano fra le priorità del 2016, del 2017 o negli anni venturi. La ringrazio comunque per le segnalazioni.

Presidente.

Un minuto di soddisfazione alla Consigliera Maurizi.

Consigliere Maurizi.

Il fatto che ci fossero anche prima a me... Sinceramente, io non c'ero prima, sono arrivata ora. Però preferirei, visto che il vostro impegno era quello, proprio sulla manutenzione vi ci siede proprio buttati, per me era una priorità fondamentale. Tra l'altro io ho fatto anche altre interrogazioni sulla manutenzione, alle quali lei mi ha risposto, e mi ha risposto anche per iscritto che sarebbe intervenuto: ad oggi io non ho visto niente. Quindi una priorità gliela chiedo, cioè iniziamo a farne qualcuna, però.

Presidente.

A questo punto io direi di mettere insieme le due interrogazione, quella della Consigliera Bennati e quella del Consigliere Romizi, sui biglietti del Teatro Petrarca. Non so, dato che il tema è lo stesso. Consigliera Bennati.

Consigliere Bennati.

Stamattina vorrei in questa assise condividere un malcontento, per usare un eufemismo, che numerosi aretini hanno manifestato diffusamente su cui social, sulla stampa, nelle televisioni locali in ordine alla non disponibilità dei biglietti per nessuno degli spettacoli in programma della stagione teatrale 2016 del Petrarca. Esprimo preoccupazione per i passi indietro che questa amministrazione sta facendo scontare alla città in materia di C.C. n. 2 del 21/01/2016



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

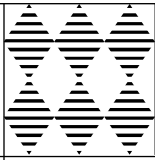
offerta culturale e fruibilità della stessa. La risposta data dal Sindaco ai cittadini, che speravano di poter beneficiare del Teatro Petrarca, ristrutturato e reso fruibile grazie all'Amministrazione precedente, è stata insufficiente. È parsa più come una risposta di un tecnico burocrate, che quella di un primo cittadino che cerca di comprendere le legittime aspettative dei suoi cittadini. Valutare, come è stato dichiarato, che dopo 10 anni di chiusura del teatro i cittadini non avrebbero presumibilmente risposto con interesse, è oltre che una giustificazione infelice, un affronto alla sensibilità culturale degli aretini, verso i quali si poteva almeno nell'immediato ammettere, e quindi scusarsi per il grave errore di valutazione commesso nel proporre una stagione teatrale senza repliche. Non è accettabile la soluzione di rimettere in vendita i soliti biglietti d'avanzo. Queste non sono le strategie culturali che una città come Arezzo si attende. Non solo, come Pd ci siamo da sempre battuti affinché l'offerta culturale di questa città fosse il più possibile democratica, accessibile a tutti, e non certo, come si sta facendo, un club esclusivo per pochi eletti. Dato che questa Giunta, anche in occasione dell'intervento di apertura del Teatro Petrarca, ha lasciato tanti cittadini aretini interessati fuori, chiedo per quale motivo fino ad oggi è stata tenuta aperta una biglietteria con una persona pagata, con la dicitura "vendita biglietti per gli spettacoli", quando poi non vi erano posti disponibili. Addetti del settore affermano che per una legge dello spettacolo non scritta dovrebbe essere lasciata almeno la metà dei posti disponibili agli spettatori privi di abbonamento. Perché questa attenzione non è stata prestata dall'amministrazione nella programmazione e pianificazione del calendario? Che la Giunta provveda quanto prima a dotarsi di competenze e professionalità che in ambito culturale non si limitino ad applicare le leggi, ma trovino le opportune soluzioni, e quindi programmazioni adeguate ad un pubblico, come quello aretino, fortunatamente sempre più vasto ed interessato; rivedere l'attuale programmazione ed inserire delle repliche dello stesso spettacolo, con giorni riservati agli abbonati, giorni in cui gli abbonati hanno un'opzione rispetto ai non abbonati e giorni liberi per i cittadini che non possono o non vogliono acquistare un abbonamento.

Presidente.

Consigliere Romizi, le mettevò insieme. Se va bene, come ha fatto già l'interrogazione, siccome sono simili, poi dopo la risposta, e poi do un minuto di soddisfazione ai due Consiglieri. Se va bene. Va bene, allora la parola al Consigliere Romizi.

Consigliere Romizi.

È complementare, ma su alcuni aspetti va nel dettaglio di una dichiarazione del Sindaco. Vado direttamente a quella perché le premesse evidentemente, le mie sono le stesse della collega Bennati. Io però ho allegato all'interrogazione (io non ce l'ho, spero che lei ce l'abbia) un articolo del Corriere di Arezzo e anche un'intervista a Teletruria (che evidentemente non potevo allegare, ma nel Corriere c'è scritto per bene). In un'intervista su un giornale locale, che allego, lei dà conto della distribuzione dei biglietti evidenziando che i posti autorizzati dalla commissione pubblico spettacolo (dichiara alla stampa) non sono come quelli del teatro del passato, bensì 461. Ora, da questi vanno tolti 96 posti in quanto 50 sono riservati alle autorità ed enti vari, 27 agli accademici, 4 ai portatori di handicap, 15 ai servizi di scena. Rimangono 365 posti che sono stati venduti agli abbonati vecchi e nuovi. Ora, mi chiedo, aggiungendo a quello che chiedeva Bennati, come mai esiste invece una significativa differenza tra quanto lei dichiara e i posti effettivamente autorizzati (sono andato a riguardare il verbale della commissione pubblico spettacolo), che non sono 461, appunto, ma 594, ovvero 176 in platea e 418 nei palchi. Come mai si evince questa differenza, si evince evidentemente facendo una normalissima sottrazione,



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

di ben 133 posti, e quindi le chiedo su questa differenza tra il verbale e quanto da lei dichiarato un approfondimento, un chiarimento.

Presidente.

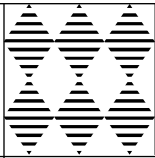
La parola al Sindaco Ghinelli.

Sindaco Ghinelli.

Grazie, Consiglieri. Partiamo da quest'ultima considerazione, la differenza. In effetti mi sono sorpreso anch'io di questo fatto, perché l'ufficio cultura ha contato materialmente i posti vendibili seduti, e la commissione pubblico spettacolo autorizza 590 e passa perché considera anche i posti in piedi. Allora, è un dato che se si vendono i posti a sedere nei palchi, quelli più vicini al palcoscenico, i due posteriori non vedono nulla e quindi sono quasi tutti palchi da due posti. Se io vendessi i due posti posteriori di fatto farei una truffa, perché chi viene lì a vedere non vede da dietro lo spettacolo.

Consigliere Macri, se io vendo un biglietto sul quale poi ho la lamentela della persona a cui viene venduto il biglietto, credo di poter essere passibile io stesso, l'amministrazione comunale...

Allora, la parte terminale del mio intervento su questo punto, se mi fa finire, Consigliere. La determinazione dei posti e anche i prezzi sono stati concordati con Fondazione Toscana Spettacolo, che ha perfettamente conoscenza della disposizione dei palchi, delle seggiole e dei posti in piedi. È stato deciso di non metterli in vendita. Visto questo polverone che sta venendo fuori sulla questione, metteremo in vendita i posti residui. I palchi, quelli laterali sono tutti da due posti, ce ne sono alcuni da tre e solo quelli centrali sono stati venduti quattro posti, pertanto metteremo in vendita anche quelli posteriori, con l'avvertenza che potrebbe non essere visibile completamente lo spettacolo. Se questo è il problema. Ma mi pare che non sia solo questo, perché la Consigliera Bennati ha messo in discussione la questione della vendita degli abbonamenti rispetto ai biglietti singoli. La legge che lei dice non scritta è appunto non scritta, quindi non è una legge, diciamo che potrebbe essere una consuetudine in qualche maniera. Va da sé che essendo questa la prima stagione del Teatro Petrarca, come reagisce la città e gli appassionati a questa prima stagione non era dato sapere nel momento in cui si sono messi in vendita gli abbonamenti. C'è stata una forte richiesta di abbonamenti, abbiamo deciso di dare gli abbonamenti in vendita per la quasi totalità dei posti. Ma attenzione, siccome mi viene fatta da più parti la critica "ma gli aretini, ma gli aretini", gli abbonamenti li hanno comprati gli aretini, non altri, quindi non è un privilegio di uno rispetto a un altro. I posti che il Sindaco ha lasciato a disposizione per autorità, "sponsor" e altro, io li ho resi pubblici non dico nome per nome, ma qualifica e qualifica, e sono 50, che corrispondono di fatto a 25 soggetti, perché alla serata teatrale si dà il biglietto per l'autorità e l'accompagnatore. Non mi pare che ci siano numeri dei quali potersi lamentare. La scelta di non lasciare biglietti in vendita, ma di vendere se richiesti gli abbonamenti l'ha presa certamente l'amministrazione comunale, ma d'accordo con la Fondazione Toscana Spettacolo. Perché è evidente che questa prima stagione io ci posso anche rimettere qualcosa come amministrazione comunale, ma non posso certamente andare sotto un certo limite di incasso, pena la perdita completa di credibilità amministrativa della stagione teatrale. Tenga anche conto che la stagione teatrale è stata messa insieme (devo dire egregiamente, credo come cartellone non ci siano dubbi da parte degli appassionati), ma anche questa di gran corsa, sempre con Fondazione Toscana Spettacolo. E le repliche non è stato possibile programmarle perché le compagnie già da otto mesi prima avevano



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

impegni sul panorama nazionale. È grassa che si sia riusciti a trovare questi otto più due spettacoli da proporre in stagione teatrale, e io di questo sono particolarmente contento.

Discorso a parte va sul mantenimento dell'abbonamento per i vecchi abbonati del Mecenate e del Petrarca. Su questo c'è un effettivo margine di discrezionalità da parte dell'amministrazione, perché io ho consentito che i già abbonati avessero per primi la scelta dei palchi e della vendita dell'abbonamento. Questa è una tradizione che si tramanda in tutti i teatri di questa nazione, cioè la riserva a chi è già abbonato di poter confermare l'abbonamento dell'anno prima. Va da sé che siccome il Petrarca non aveva stagione da 10 anni, il privilegio è andato a coloro che avevano l'abbonamento al Mecenate, e che comunque hanno dimostrato con questo abbonamento continuato di anno in anno un'affezione alla struttura teatrale che io ho voluto premiare, vendendo a loro i primi 180 abbonamenti. Gli altri (ripeto) 185 o quelli che sono, sono comunque andati ad aretini, non ad altri.

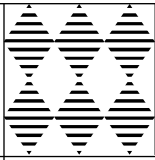
Mi lasci solo qualche secondo per chiudere. La questione dei biglietti residuali, fermo restando che valuteremo la possibilità di vendere a prezzi ridotti anche i posti in seconda fila dei palchi laterali, non la prenda come... Cioè, non sono biglietti residuali, sono i biglietti che soprattutto per esigenze sceniche vengono lasciati liberi oppure no dalle compagnie, e quelli che non vengono confermati (questi sì sono residuali) dalle autorità che non ne fanno oggetto di richiesta. Tra l'altro per quello che riguarda le autorità mi preme dare questo concetto... A parte il fatto che il Sindaco se lo è pagato, il suo abbonamento. Io ho un abbonamento in platea e mi fa piacere di averlo comprato, poi ci andrà mio figlio, ci andrò io, non lo so. Ma gli altri non sono abbonamenti, sono biglietti messi a disposizione delle autorità, nominativi, in numero di 25 ogni volta e ogni volta l'autorità se intende esercitare questo diritto, o comunque non diritto, di aderire all'invito che il Comune fa, deve confermare entro il giorno prima dello spettacolo. Quindi non è un abbonamento "*sine die*" delle autorità a quel posto, è una riserva che io do ad autorità che hanno secondo me una valenza non soltanto per quello che riguarda le categorie riportate anche in decreti legge del nostro Paese, e che riservano agli spettacoli pubblici una parte. Parlo del Prefetto, del Presidente del Tribunale eccetera. Ma non sono abbonamenti, sono biglietti che di volta in volta devono venire confermati. Quindi, come correttamente ad esempio ha fatto il Prefetto la volta scorsa, lei ha detto: "Non posso venire perché ho impegni personali", e io li ho messi in vendita, i biglietti del Prefetto. Quindi non è che vengono dati agli amici degli amici, come qualcuno ha sostenuto, ma a persone nominative, le quali se ne hanno usufruito sono venuti a vedere lo spettacolo, altrimenti sono stati messi in vendita.

Presidente.

Un minuto di soddisfazione alla Consigliera Bennati.

Consigliere Bennati.

Mi dispiace che il Sindaco si riferisca a questo tema come ad un polverone che si sta sollevando in città. Le richieste di questi cittadini sono anche molte richieste del vostro elettorato. Presentare almeno un minimo di sensibilità, di attenzione: non si sta parlando o criticando gli abbonati, non è stato sollevato nessun riferimento al fatto che i biglietti siano stati acquistati o meno dagli aretini. Si sta parlando di un'offerta culturale insufficiente, si sta parlando di una programmazione inadeguata, e questo è il minimo, rispondere appunto alle legittime aspettative dei cittadini, non in termini di giustificazioni numeriche e quant'altro, ma dicendo: "Effettivamente abbiamo fatto un errore di valutazione. Riscontriamo il grande interesse, la grande aspettativa della città nei



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

confronti di un'offerta culturale, ci impegneremo a far sì che questa sia adeguata alle vostre aspettative". Non si tratta di polveroni, si tratta semplicemente di aspettative, ripeto, anche da parte di cittadini che vi hanno eletto e che si sono ritrovati delusi, e soprattutto ritrovati di fronte a delle risposte che tecnicamente possono tenere, ma non rispondono (come dicevo) alle legittime aspettative di questa città.

Presidente.

Un minuto di soddisfazione anche al Consigliere Romizi.

Consigliere Romizi.

Dopo la risposta del Sindaco sono molto soddisfatto della mia interrogazione, perché abbiamo evidentemente, grazie a quanto sollevato in quest'aula, trovato qualche altra decina di posti nelle aree laterali del teatro. Quindi sono molto soddisfatto della mia interrogazione e aggiungo, rispetto invece all'altra parte dell'interrogazione in qualche modo collegata alla mia: credo che essendo lei seduto a guidare la città da giugno, la possibilità di concordare con le compagnie delle repliche poteva esser fatta. Non credo che a giugno o a luglio erano tutte già occupate negli altri teatri, poteva essere fatta come una delle priorità per il suo avvio di mandato, evidentemente non è stato così.

Presidente.

A questo punto la parola al Consigliere Caneschi su due incarichi.

Consigliere Caneschi.

Questa è un'interrogazione rispetto alla legge di stabilità e a due decreti del Sindaco, nello specifico il 226 e il 227 del 29 di dicembre. Allora, la legge numero 208/2015 prevede al comma 219 dell'articolo uno che nelle more dell'adozione dei decreti attuativi (tralascio qualche parola perché è molto lungo il testo) sono resi indisponibili i posti dirigenziali di prima e seconda fascia delle amministrazioni pubbliche vacanti alla data del 15 ottobre 2015. Gli incarichi conferiti a copertura dei posti dirigenziali di cui al primo periodo cessano di diritto alla data di entrata in vigore della presente legge. Sono fatti salvi i casi per i quali alla data del 15 ottobre 2015 sia stato avviato il procedimento per il conferimento dell'incarico. Allora, in data 29-12 sono stati emessi due decreti, il 226, con il quale è stato conferito l'incarico dirigenziale di responsabile direzione tecnica servizio pianificazione urbanistica e governo del territorio, e 227, con il quale è stato conferito un incarico dirigenziale di responsabile di servizio cultura e turismo. Alla luce di quanto sopra, e di quanto disposto dalla legge 208 del 2015, si richiede se sono state valutate tutte le cautele dovute, visto anche il diverso comportamento tenuto da numerosi Comuni, e se tali decreti sono stati emessi in conformità della legge stessa.

Presidente.

La parola all'Assessore Magi.

Assessore Magi.

Premesso che i due concorsi per selezione sono stati banditi prima che sia stata emessa la normativa, perché la legge finanziaria, la 208 del 2015, è stata promulgata il 29 dicembre e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 30 dicembre, ma comunque l'articolo 19, pur avendo una formulazione possiamo dire così formalmente un po' quasi bizantina, cioè da sibilla, però è chiarissima dopo un'attenta lettura, perché l'articolo 219 fa questa indisponibilità dei posti vacanti al 15 ottobre 2015, la riserva, dice che sono appunto C.C. n. 2 del 21/01/2016



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

indisponibili fintanto che non verranno applicati i decreti attuativi di una normativa, la 165, la legge 165/2001, l'articolo 2, che si riferisce esclusivamente al personale, alla dirigenza statale, e poi i commi 423, 25 e 24 della finanziaria del 2014 a valere 2015, che si riferisce ai dirigenti delle città metropolitane e i dirigenti delle Province. A conferma di questo, il 219 va letto come combinato con il comma 224, che dice: sì, allora, per gli statali e le città metropolitane e le Province sono indisponibili i posti di dirigenti, però fa una specifica esclusione, e riguarda i dirigenti della normativa (l'articolo è l'articolo 3 sempre del 165), i dirigenti statali i quali appartengono alle forze di polizia, carriera diplomatica, prefettizia, e c'è tutta una spiegazione. E poi dice che è vero sono indisponibili i posti da dirigenti delle Province e le città metropolitane, ad esclusione della dirigenza relativa a quelle funzioni cosiddette essenziali per le Province. Quindi le assunzioni fatte dall'amministrazione comunale di Arezzo sono tranquillissime, abbiamo avuto due pareri del Segretario Generale a supporto di questi, in più attendiamo fiduciosissimi un parere che l'Anci ha fatto di richiesta al governo per una interpretazione autentica. Ma ripeto, insomma, la norma è chiarissima.

Presidente.

Un minuto di soddisfazione al Consigliere Caneschi.

Consigliere Caneschi.

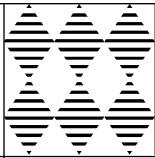
Grazie, Assessore. Come può capire, per me la materia è molto complicata e quindi le chiederei se cortesemente magari posso avere una risposta scritta, allegando anche i pareri che ha ricevuto l'amministrazione. Questa interrogazione era anche per mettere attenzione anche a tutela dell'amministrazione, perché poi magari queste cose possono portare anche delle ricadute a livello anche contabile, che chiaramente non ci auguriamo. Poi magari, in base anche alla sua risposta e ai pareri che lei ha acquisito, mi riservo anche, se queste risposte non le ritengo magari opportune, anche far presente che la pratica venga anche esaminata in commissione controllo e garanzia.

Presidente.

Allora, l'Assessore Magi risponderà per iscritto. La parola al Consigliere Romizi, sempre su un tema simile, sulle PO, riforma organizzativa del Comune di Arezzo.

Consigliere Romizi.

Dunque, in una conferenza stampa dopo i primi sei mesi dalle elezioni il Sindaco, e la Giunta, ha dichiarato di aver deliberato la riforma organizzativa dell'ente. Le parole di Ghinelli sono state, ha ammesso che avrebbe voluto farla in un tempo inferiore. La nuova struttura di fatto, al di là delle paventate novità, ricalca grosso modo quella del passato. Non l'ultima, quella precedente, quella dove c'erano le aree, i dirigenti, quindi una struttura organizzativa che questo Comune conosceva già. Però il tema è che questa riforma organizzativa, quindi la macro e soprattutto arrivo alla micro organizzazione, questa riforma organizzativa dell'ente non è assolutamente compiuta. A sette mesi dalle elezioni se un cittadino vuol parlare con il funzionario responsabile dell'ufficio sport, dell'ufficio lavori pubblici, dell'urbanistico e degli altri, deve necessariamente rivolgersi al dirigente, perché non esistono ancora i responsabili degli uffici, quelli che in linguaggio tecnico si chiamano posizioni organizzative e in linguaggio meno tecnico si chiamano i direttori degli uffici. Sette mesi quindi senza aver definito la micro organizzazione dal mio punto di vista è un ritardo incredibile. Inoltre secondo la delibera di Giunta gli uffici



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

indicati all'interno di ogni area sono stati definiti, quelli dove immagino ci saranno poi un giorno (spero presto) le posizioni organizzative, l'ufficio uno, l'ufficio due, l'ufficio tre e via dicendo, senza capire tra l'altro se trattasi di uffici tecnici, con valenza tecnica, o amministrativa. Ne consegue, perché poi avete fatto una selezione dove tutti i dipendenti che avevano alcune caratteristiche evidentemente si sono candidati a ricoprire le varie posizioni in qualunque ufficio. Quindi la stessa persona poteva fare domande nell'ufficio uno, due, tre, fino al 15, 20 e quant'altro, allungando evidentemente anche i tempi per questa soluzione. Quindi la confusione all'interno della macchina comunale persiste: esistono i dirigenti, sotto i quali poi c'è il caos. Visto tutta questa situazione, che credo sia pacificamente riconosciuta anche dall'Assessore competente e dal Sindaco, io vi chiedo quanto ancora dobbiamo attendere perché ci sia la riforma che avete presentato definitivamente compiuta, ovvero con le nomine delle posizioni organizzative, e cioè dei direttori degli uffici.

Presidente.

La parola all'Assessore Magi.

Assessore Magi.

Dunque, per quanto riguarda i tempi devo dire che quando si instaura una nuova amministrazione fa parte dei tempi fisiologici, visto che anche quando fu eletta l'amministrazione Fanfani nel 2006 il Sindaco fu eletto democraticamente il 31 maggio e nell'ottobre, il 19 o 21 ottobre, furono dettati i criteri di riorganizzazione. Quindi credo che i tempi tecnici grosso modo siano quelli. Fatta questa premessa sui tempi, è chiaro che l'organizzazione, voi sapete benissimo che il Segretario Generale, che è la figura apicale, è una figura di riferimento, è andato in pensione il 31 dicembre di quest'anno, e questa selezione ha riguardato due dirigenti importanti, perché uno è un dirigente apicale dell'area gestione del territorio, e poi l'altro è il dirigente della cultura. Evidentemente è molto importante nella fase della riorganizzazione tener conto anche dei pareri e dell'apporto professionale e importante di questi dirigenti. Che proprio sulla base di quella struttura che diceva lei, nella quale con una determinazione del dirigente dell'ufficio personale sono state individuate le posizioni... Cioè si è considerato la struttura di queste direzioni e quindi si è preso in considerazione il numero delle posizioni organizzative necessarie per una buona conduzione di tutta la macchina amministrativa. Ora che sono effettivi il Segretario Generale che ha preso servizio il 4 gennaio, e il 30 dicembre sono arrivati i due nuovi dirigenti, tra cui quello dei servizi di gestione del territorio (che tra l'altro questa è un'area considerata strategica da questa amministrazione), finalmente tireremo le fila della struttura organizzativa.

Presidente.

Un minuto di soddisfazione al Consigliere Romizi.

Consigliere Romizi.

Non sono soddisfatto perché comunque il tempo passa, maggio-agosto non è giugno-febbraio, quasi, quindi c'è un tempo rispetto al paragone che faceva. Dopo di che dovrei andare a controllare se erano state prorogate le PO a suo tempo, come era andata poi la questione nel 2006. Quindi rilancio la celerità in questa scelta. Aggiungo, anche se non è nell'interrogazione, che la stessa cosa penso debba valere (ma su questo magari faremo un approfondimento specifico) per la Polizia municipale, lì per il comando. Perché c'è una



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

situazione, per quanto l'architetto Beoni sia un carissimo amico, credo davvero complesso immaginarlo come il comandante effettivo della Polizia municipale. Quindi anche lì forse occorre quanto prima intervenire, perché la Polizia municipale senza un comando effettivo, al di là della bontà di Fabrizio Beoni nell'espletare le pratiche burocratiche, credo che sia abbastanza urgente.

Presidente.

Consigliere Luciano Ralli, sempre interrogazione all'Assessore Magi.

Assessore Magi.

Assessore Magi, Stoppe d'Arca, Staggiano, Cogniaia, Poggio Mondo, non so se le dicono qualcosa. Sono solo alcune delle località del Comune di Arezzo che in questo solo mese di gennaio, anzi i primi giorni di gennaio, sono state interessate da furti in abitazioni. Questa è l'ennesima interrogazione che le faccio, quindi non è che la faccio tanto lunga, però questi sono fatti nuovi, quindi l'interrogazione ricopia... Ora ricordo la passata consiliatura, in cui l'opposizione facendo la propria parte era molto attenta a questo argomento, ne avete fatto anche oggetto portante della campagna elettorale. Noi ovviamente siamo qui a dare pungolo, perché è una vicenda, un fenomeno non semplice, non di semplice contenimento, ma qui il fenomeno non regredisce, anzi. Insomma, avrei potuto citare i fatti a Trento e Trieste di giorni fa eccetera, quindi la storia è ancora importante e noi la spingiamo, lei e il Sindaco, a svolgere quella pressione costante su coloro (parlo del Prefetto, della questura eccetera) che devono svolgere la propria attività, seppur complessa, ma che è indispensabile. Perché al di là di coloro che vengono colpiti ovviamente il senso di insicurezza percepita è alto, e in questo senso sollecitiamo l'amministrazione.

Presidente.

La parola all'Assessore Magi.

Assessore Magi.

Dunque, chiaramente a questa amministrazione sta particolarmente a cuore proprio quella che è la sicurezza dei cittadini, e anche semplicemente la sensazione di sicurezza che possono vivere i cittadini. Perché quando si subisce una rapina, più che un furto, chiaramente la sensazione di disagio, di impotenza, è fortissima, quindi l'amministrazione comunale questo tema ce lo ha particolarmente a cuore. Però, come avete potuto vedere, le cronache di questi ultimi giorni non riguardano solamente il Comune di Arezzo, c'è un'ondata di insicurezza che sta attraversando sia la Provincia aretina (basta sentire quello che è successo a Sansepolcro e altri Comuni), sia un po' tutta l'Italia. La collaborazione con le forze di polizia, il Prefetto, il tavolo di coordinamento tecnico per l'ordine e la sicurezza pubblica, è costante, e c'è una sensibilità. Basti vedere le tre rapine che sono state subite dai due distributori lungo il raccordo tra il casello autostradale e il Comune di Arezzo: sono stati immediatamente individuati i responsabili e consegnati quindi alla giustizia. Va detto una cosa, che il fenomeno della criminalità va di pari passo con quando c'è una situazione di disagio, di insicurezza in generale, anche sulla base dell'insicurezza economica. E va anche sottolineato il fatto che in questo momento l'Italia è soggetta ad una specie di invasione: nel nostro territorio ci sono tutta una serie di immigrati che sono arrivati e che oggi girano per lo Stato italiano, e che creano sicuramente, vanno ad aumentare le fila dei soggetti che delinquono, e che quindi la problematica va aumentando. Chiaramente il Comune collabora con la Polizia municipale a tutte le attività



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

e le azioni che costantemente sono poste in essere dalle forze di polizia, Polizia, Carabinieri e quant'altro. È chiaro che questi fenomeni non si possono debellare con un'attività anche massiccia, perché la situazione è complessa e, come ho detto in altre occasioni, non si può controllare tutto il territorio del Comune di Arezzo, che è particolarmente vasto, e con le attuali dotazioni organiche.

Presidente.

Un minuto di soddisfazione al Consigliere Ralli.

Consigliere Ralli.

Non soddisfatto nella misura in cui ovviamente mi aspetto i risultati. Poi lei mi sta dicendo che l'argomento è complesso e le soluzioni difficili. Va bene, però quando avete fatto la campagna elettorale, quando eravate all'opposizione, sembrava tanto semplice, e invece è complicato. Io sono d'accordo che è molto complicato, però ognuno faccia la sua parte e credo che si possa fare di meglio.

Presidente.

A questo punto la parola alla Consiglieria Bennati, strategie comunali di contrasto all'abusivismo.

Consigliere Bennati.

Premesso che nel settore degli acconciatori, ma non solo, l'abusivismo e l'illegalità stanno dilagando in tutte le possibili varianti, per quanto riguarda ad esempio gli orari, i materiali utilizzati, gli ambienti, i contratti di lavoro, la sicurezza, con riflessi negativi per tutti, per i professionisti che lavorano rispettando le norme, e poi fino ai consumatori finali. Premesso che il volume di affari generato dal commercio abusivo nella sola Provincia di Arezzo si calcola si aggiri intorno ai 13 milioni di euro, e premesso che la precedente amministrazione aveva preso a cuore il problema illegalità, ponendo in prima linea l'azione della Polizia municipale, ma anche dell'amministrazione tutta, per contrastarlo attraverso ad esempio il progetto "Articolo 53"; premesso che da tempo le associazioni di categoria sono impegnate su questo fronte, e mi risulta che ci siano stati dei confronti anche con l'amministrazione comunale, che però ad oggi non hanno prodotto alcuna azione concreta, chiedo quale è la strategia del Comune per contrastare questo fenomeno; la convocazione comunque urgente della commissione consiliare competente, aperta alle associazioni di categoria, per definire strategie e tempi certi per un'efficace azione di contrasto all'abusivismo; chiedo un ruolo attivo e capillare della Polizia municipale affinché verifichi e controlli le segnalazioni raccolte e qualificate da parte delle associazioni di categoria.

Presidente.

La parola all'Assessore Comanducci.

Assessore Comanducci.

Ringrazio il Consigliere Bennati perché ha posto l'attenzione ad un tema molto delicato e che sta molto a cuore a me e alla nostra amministrazione, che è quello appunto dell'abusivismo. Abusivismo che colpisce purtroppo molti settori, nello specifico il settore degli estetisti, dei parrucchieri, forse è uno di quelli più colpiti. Io ho incontrato le associazioni, che mi hanno illustrato tutte le problematiche, che sono veramente tante, e che vanno sia dalla parte tecnica, quindi quella iniziale di richiesta della licenza, però i



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

problemi principali sono poi la parte pratica, quindi l'utilizzo di ambienti non idonei, il fatto che rimangono aperti anche la domenica quando non potrebbero, e quindi ci sono tutta una serie di attività che ho ben chiare. Io mi sono mosso per lavorare su due fronti. Il primo è quello tecnico interno nostro, quindi ho dato ordine agli uffici di avere un maggiore controllo su quelle che sono le aperture di nuove attività commerciali in questi ambiti, e ho dato ordine al nostro ufficio informatico di inserire tutta una serie di controlli automatici che possono in qualche modo scoprire quelle che sono delle magagne che in realtà vengono utilizzate. Faccio un esempio, una su tutte: il rappresentante tecnico, che è una figura che è obbligatoria su questo tipo di attività commerciali, spesso viene dato e poi non sta fisicamente nell'attività, e questo è illegale. Gli ho fatto inserire da parte del nostro ufficio tecnico un controllo per far sì che lo stesso nominativo non venga fornito per più attività commerciali, perché in realtà veniva fatto anche questo. Però sono convinto che la parte più importante è quella poi sul territorio, quindi vanno attuati, e su questo ci stiamo già muovendo insieme al Sindaco con la Polizia municipale, per creare tutta una serie controlli. Che però non devono essere controlli "spot", perché noi siamo convinti che un controllo fatto "*una tantum*" non risolve il problema: vanno fatte azioni continue, grazie magari anche alla partecipazione dei cittadini o delle associazioni stesse. Tant'è che sto studiando l'implementazione di un sistema di segnalazione che possa in qualche modo aiutarci ad andare a controllare le attività commerciali magari che creano più problemi. Quindi il tema che è stato posto dal Consigliere Bennati è sicuramente un tema importante, che dobbiamo assolutamente prendere a cuore e che stiamo già prendendo a cuore. Quindi nei prossimi giorni insieme al Sindaco studieremo le azioni concrete da fare sul territorio e, come ho precedentemente detto, mi sono già comunque attivato per avere una maggiore attenzione sul controllo tecnico dell'apertura di queste attività.

Approfitto, se il Presidente mi dà due minuti, divago un secondo e vi volevo informare che da oggi è attiva una "Wi-Fi" comunale. Quindi riceverete a breve nella vostra "e-mail" un vostro codice per poter accedere, e quindi finalmente potrete utilizzare con i vostri device" la "Wi-Fi" comunale.

Presidente.

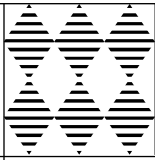
Un minuto di soddisfazione alla Consigliera Bennati.

Consigliere Bennati.

Purtroppo non sono soddisfatta, ma non lo dico io, lo dicono le associazioni di categoria, che rispetto anche a degli accessi agli atti che sono stati fatti evidentemente le direttive impartite dall'Assessore sul prestare attenzione alla concessione di licenze e quindi all'avvio di nuove attività non sembrano essere state conseguenti. Nel senso che dall'accesso agli atti fatto risultano date autorizzazioni a realtà e soggetti già segnalati dalle associazioni di categoria come non aventi diritto. Quindi magari la invito a vagliare le indicazioni impartite agli uffici, e soprattutto a far sì che le segnalazioni raccolte dalle associazioni di categoria, perché non è necessario mettere in piedi un nuovo sistema, già esistono delle realtà e degli organismi che si sono resi disponibili a fare questo, basta effettuare i controlli. Anche sporadici, anche "*una tantum*", ma che servano da segnale per scoraggiare tutti quelli che intendono lavorare in maniera illegale ed abusiva.

Presidente.

A questo punto la parola al Consigliere Ricci sull'Ato Toscana sud.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Consigliere Ricci.

Premesso che quanto segue intanto lo deduciamo dalla relazione di un cittadino presente come uditor a tale assemblea, in quanto non è ancora disponibile il verbale. Quindi, in data 30 dicembre 2015 si è svolta l'assemblea dell'Ato Toscana sud, in cui venivano messi all'ordine del giorno nove punti, tra i quali alcuni che vado ad elencare. Al punto due c'era una proposta di bilancio preventivo triennale 2016-2018; al punto sei lo stato di avanzamento e attività piano di ambito; al punto sette lo stato di avanzamento in merito ai crediti TIA; al punto nove, nomina dei membri del consiglio direttivo. La quota di partecipazione del Comune di Arezzo all'interno di Ato Toscana sud, è uno dei cinque Comuni proprietari di impianti per il trattamento dei rifiuti, con una quota del 13,68%. In rappresentanza del Comune di Arezzo era presente l'Assessore al bilancio, Alberto Merelli. Considerato che il Comune di Arezzo si è astenuto a tutte le votazioni senza motivare la sua posizione, salvo il punto nove in quanto era già assente, e considerato che il punto sei è il piano in cui vengono definite le ipotesi di impegno per quello che riguarda gli impianti, in particolare per il nostro Comune il futuro dell'impianto di San Zeno. Il punto sette riguarda i crediti TIA in pancia ad Aisa spa, che a quanto ci risulta dal bilancio consolidato sia pari a circa 8 milioni di euro, i quali dovranno essere spalmati nella tariffa del servizio corrispondente Tari. Quindi siamo chiedere al Sindaco intanto se quanto premesso, e a quanto ci risulta, insomma se questo è effettivamente successo; le motivazioni per cui il Comune di Arezzo ha partecipato senza mai prendere posizione su temi molto importanti e delicati, nonché il motivo per cui ha rinunciato al dibattito su tutti i punti all'ordine del giorno. E poi se questa amministrazione ha un'idea precisa di come gestire i rifiuti, e come arrivare agli obiettivi di legge previsti, e se è volontà di questa amministrazione far decadere il piano interprovinciale, che scadrà a brevissimo, e con esso anche la norma di salvaguardia che attualmente blocca il raddoppio dell'inceneritore di San Zeno.

Presidente.

La parola all'Assessore Sacchetti, e Merelli dopo, successivamente.

Assessore Sacchetti.

Chiaramente, sui primi due punti non ero presente e risponderà al mio collega. Sui punti 3 e 4, anzi sul punto 1 se è vostro desiderio vi posso mettere a disposizione i verbali dell'assemblea, perché nell'area riservata del sito dell'Ato Toscana sud io ho potuto scaricarli. Tra l'altro io negli incontri che ho avuto con Ato ho fatto presente la scarsa trasparenza del sito, del portale Web dell'Ato Toscana sud, che dovrebbe mettere a disposizione di tutti ovviamente i verbali assembleari, perché sono documenti chiaramente pubblici, a disposizione di tutti. Il sito è un po' criptico, effettivamente.

Per quanto riguarda il punto 3, ovviamente mi sembra un po' semplicistica la domanda come è stata posta. Chiaramente se avessi un'idea io e la potessi attuare, avrei fatto bingo, io e l'amministrazione. Il problema è, come sappiamo tutti, un po' più complesso, riguarda diversi soggetti coinvolti in tutto il sistema, e per la nostra piccola parte ovviamente stiamo operando e lavorando per ottenere, per cercare di addivenire agli obiettivi.

L'ultimo punto, sul piano interprovinciale: è nostra intenzione salvaguardare e portare ad approvazione il piano interprovinciale, ne abbiamo già parlato e abbiamo già fatto degli incontri anche con il Sindaco e con i rappresentanti della Provincia. Chiaramente deve essere una volontà che deve essere esercitata in maniera sincrona anche dalle altre due Province. Comunque noi vogliamo portare all'approvazione, perché chiaramente la decadenza di questo strumento potrebbe avere degli effetti importanti anche sui rapporti



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

negoziali con il gestore, e quindi potrebbero poi deflagrare in contenziosi e così via, quindi è la nostra volontà.

Presidente.

La parola all'Assessore Merelli.

Assessore Merelli.

L'assemblea dell'Ato è uno degli organismi più particolari a cui può partecipare un'amministrazione di un Comune. Ricordo infatti che è un organismo in cui sono rappresentati 106 Comuni, distribuiti per tre Province, che hanno problematiche assolutamente disomogenee, e che non hanno nessuna attinenza l'una con l'altra. Quindi è molto difficile riuscire ad avere un "*visus*" nitido di quello che viene deliberato da questo organismo. Tra l'altro, gli interessi che vengono proposti dai vari territori sono anche molto discordanti l'uno dall'altro, e all'interno dello stesso territorio ci sono posizioni molto diverse, soprattutto (parlando di macro categorie) fra i Comuni che hanno sede di impianto, quelli che non ce l'hanno, quelli che sono limitrofi all'impianto ma non usufruiscono dei risultati economici dello stesso. Premesso questo, che è la considerazione generale che devo fare, va anche detto che è consuetudine dell'Ato di iscrivere all'ordine del giorno argomenti senza fornire precedentemente, o almeno in una tempistica adeguata, la documentazione necessaria che può permettere al Comune e al suo rappresentante di esprimere un voto consapevole. Cito il caso ad esempio in cui mi sono astenuto personalmente, del bilancio di previsione 2016, perché è stato fornito la mattina. Era stato inviato per "e-mail" penso neanche il giorno prima, quindi né io, né tantomeno di uffici del Comune di Arezzo sono stati in grado di avere le informazioni utili per esprimere un'indicazione di voto. Questo il motivo per cui mi sono astenuto, perché non è nella mia formazione professionale votare cose che mi vengono sottoposte all'ultimo minuto, e di cui non ho la minima cognizione di che cosa vado a votare. Siccome fra l'altro questa amministrazione ha il vantaggio (mi viene da dire così) di non dover seguire direttive impartite dall'alto, perché non dobbiamo rispondere a nessuna indicazione che può venire dalla segreteria di partito, io se non capisco mi astengo, o al peggio voto contrario. Questo tanto per spiegare le motivazioni dell'astensione in sede di assemblea dell'Ato.

Per quanto riguarda invece il problema dei crediti TIA, è in agenda penso (qui c'è anche il Presidente in aula di Aisa), abbiamo l'incontro con Ato mi sembra lunedì o martedì. Lunedì. In questa sede vedremo di fare un pochino il "closing", come loro hanno scritto nella convocazione, della situazione, perché ormai penso che è una cosa molto conosciuta anche da questa aula, il problema dei vecchi crediti TIA è un problema molto consistente, che sicuramente impatterà in quello che è il carico della Tari che dovrà essere somministrata ahimè ai nostri concittadini negli anni futuri. Ad oggi quello che l'Ato, bene o male anche in accordo con le aziende che erogavano prima il servizio di raccolta rifiuti, è riuscita a definire, sono i criteri generali per cui i crediti sono diventati o sono qualificabili anche (meglio) come crediti in sofferenza, quindi come crediti incagliati. Per cui viene accertato il momento in cui questi crediti, diventati formalmente inesigibili, possono essere ribaltati nella tariffa. Lunedì vedremo cosa sortirà da questo incontro, poi provvederò a relazionare a questa aula.

Presidente.

La parola al Sindaco.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Sindaco Ghinelli.

Aggiungo un punto che ricordo della sua interrogazione. Ora io non ce l'ho davanti, ma mi pare che ha chiesto anche qualcosa sull'inceneritore, se non sbaglio. No, perché l'ho girata agli Assessori.

Presidente.

Consigliere Ricci.

Consigliere Ricci.

Sì, ecco, l'interrogazione era rivolta a lei, signor Sindaco, e chiaramente anche all'Assessore competente, come è normale, e all'Assessore Merelli. Ora le ricordo i quesiti che le sottoponevo. La motivazione per cui il Comune di Arezzo ha partecipato senza prendere posizione, e in questo mi ha già risposto l'Assessore Merelli; se questa amministrazione ha un'idea precisa di come gestire i rifiuti e di come arrivare agli obiettivi di legge previsti, e se è volontà di questa amministrazione far decadere il piano interprovinciale, che scadrà a breve, e con esso anche la norma di salvaguardia che attualmente blocca il raddoppio dell'inceneritore di San Zeno.

Presidente.

La parola al Sindaco.

Sindaco Ghinelli.

No, in effetti le ha già risposto l'Assessore Sacchetti, però mi preme ricordare questo, a riguardo dell'inceneritore e il raddoppio. Io ho dichiarato in più di una occasione che noi siamo d'accordo non con il raddoppio, ma con il "revamping" dell'inceneritore, quindi il passaggio dalle 44.000 tonnellate annue incenerite a 55.000. Questo attraverso una modifica della caldaia, del bruciatore della caldaia, che ci consente di bruciare più rifiuto rispetto a quello che attualmente viene bruciato. A riguardo di politica dei rifiuti però mi preme ribadire il fatto che l'amministrazione comunale di Arezzo in Ato assume quasi sempre, e direi sempre, posizioni antitetiche rispetto a quelle della grande maggioranza dei Comuni coinvolti. Come diceva giustamente l'Assessore Merelli, noi non abbiamo da rendere conto a nessuno se non ai nostri concittadini, e per quello che riguarda le tariffe l'obiettivo categorico è quello di ridurre per quanto possibile il livello di tariffazione per il ciclo dei rifiuti. Su questo ci aiuta enormemente la presenza e la possibilità di utilizzo dell'impianto di San Zeno, che è ancora saldamente nelle mani del Comune di Arezzo e che non ci faremo scappare da Toscana Sei 2.0, come da più parti purtroppo si paventa. Ricordate anche che Toscana Sei di fatto non è un vero "partner" industriale, cioè tutta la tecnologia per lo spazzamento e l'incenerimento o comunque lo smaltimento dei rifiuti proviene dalle società madri, di provenienza della parte pubblica. Loro in mano non hanno nulla, stanno semplicemente gestendo un "affaire" legato ai rifiuti, che produce reddito per loro, ma non hanno nessuna capacità industriale diretta, personale. Cosa ben diversa, fatte le dovute proporzioni e i dovuti rapporti, con la società industriale, questa sì veramente, che partecipa a Nuove Acque in qualità di socio privato. Con tutti i difetti che ha, però è un "partner" industriale vero. Sei Toscana Non è un "partner" industriale vero, è un "partner" che sta sfruttando una situazione messa in piedi con un disegno politico di arricchimento di una parte del territorio toscano, ma legata ad alcuni gruppi industriali, questi sì, ma che si chiamano Monte dei Paschi di Siena, che si chiamano La Castelnovese... Vi ricorda qualcosa La Castelnovese? Il suo Presidente, le evoluzioni



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

successive? Banche? Ecco, su questo piano il Comune di Arezzo ha una posizione assolutamente indipendente.

Per quello che riguarda l'inceneritore di San Zeno, noi contiamo di riuscire... Il tema poi che lei non ha posto, ma che pongo io, è il rinnovo della convenzione. Cioè ancora oggi noi non sappiamo se l'inceneritore di San Zeno, così o revampato a 55.000 tonnellate farà parte del piano di smaltimento dell'Ato Toscana sud, perché Ato Toscana sud sostanzialmente ci vuol fare un po' desiderare questo conferimento di rifiuto pubblico sull'inceneritore di San Zeno. Non è problema, l'inceneritore è del Comune di Arezzo? Non ci si vogliono più incenerire i rifiuti dell'Ato Toscana sud? Apriremo al mercato, faremo reddito con l'inceneritore di San Zeno e spalmeremo sulle tariffe i redditi che verranno da San Zeno. Cioè il Comune di Arezzo non si piega ad una logica che non ha voluto e che fino a ieri è stata subita, e che dal 16 giugno di quest'anno non è più subita dal Comune di Arezzo.

Presidente.

Un minuto di soddisfazione al Consigliere Ricci.

Consigliere Ricci.

Intanto sono soddisfatto che a questa interrogazione hanno risposto un po' tutti gli attori della vicenda, e questo mi fa piacere. Mi fa piacere anche vedere come l'Assessore Sacchetti una volta dice che le nostre interrogazioni sono troppo complicate, una volta dice che sono troppo semplicistiche: è interessante. E poi in quanto anche l'Assessore Merelli mi piace, e anche visto il dibattito che sembrava essersi acceso, quindi un'idea di cosa dire quella sede, magari anche senza avere le carte, giusto nel dibattito ci poteva stare. Un'altra cosa: è giusto non votare una cosa che non si conosce, figuriamoci dal Movimento 5 Stelle se questo non è un sacrosanto punto fondamentale di tutto l'apparato istituzionale, ma in questo dovete farvi sentire, dobbiamo farci sentire come amministrazione comunale di avere le carte per poter stabilire, vedere ed essere coscienti di quello che si andrà a discutere e votare. Perché non è possibile, come è giusto, che vengano mandati i documenti relativi all'assemblea due giorni prima o tre giorni prima, quando non è possibile approfondire le questioni. Però su questo vi dovete far sentire. Insomma, l'Assessore competente e comunque il Sindaco nella figura di..., insomma, è il Sindaco del Comune di Arezzo, di riferimento, insomma io penso che questo è necessario. Poi in quella sede lì purtroppo, per quanto sia un luogo poco trasparente, come è stato detto, anche in certe occasioni, nel senso per come viene anche strutturato come pubblicazione eccetera, però c'è bisogno di farsi sentire. Perché il Comune è uno dei Comuni che ha più peso all'interno di quell'assemblea.

Presidente.

La parola al Consigliere Romizi sulla sua ultima interrogazione.

Consigliere Romizi.

Interrogazione sul Polo digitale, che presento assieme a tutto il gruppo del Partito democratico, oltre ad Arezzo in Comune. Al vicesindaco, immagino. Premesso che tra i numerosi finanziamenti, c'eravamo già entrati in qualche seduta precedente, acquisiti dalla precedente amministrazione di centrosinistra, si registrano quelli previsti in uno specifico accordo di programma sottoscritto tra Regione, Comune e Provincia di Arezzo. Tale accordo di programma, chiamato Progetto di rinnovamento e riqualificazione del territorio aretino, è stato siglato al Comune di Arezzo, al quale è seguita una conferenza C.C. n. 2 del 21/01/2016



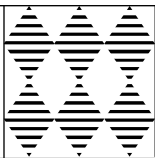
CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

stampa il 28 ottobre 2014. In questo accordo si riconosce finanziamenti al territorio aretino su specifici progetti per un totale di € 4.215.629. Tra i significativi finanziamenti riconosciuti al Comune di Arezzo la quota, all'interno di questi € 4.200.000, di € 1.950.000 è destinata a finanziare (come sapete molto bene, perché è stato oggetto anche di discussione sui quotidiani locali) il primo lotto del Polo digitale di Arezzo. Considerato che tale progetto assume un significato per lo sviluppo della realtà economica aretina, fornendo supporto alla crescita di nuovi settori produttivi, che conoscete molto bene, per lo "start up" di nuove attività in un settore dove esistono potenzialità di crescita e una rete di imprese, il Polo digitale applicato di Arezzo, con la quale è stato condiviso il percorso progettuale. Il progetto, vi ricordo, consiste nella rifunzionalizzazione architettonica degli edifici dell'ex mercato ortofrutticolo di Arezzo, il primo lotto di intervento, la riqualificazione dell'area e la rivalutazione di una zona con alta densità abitativa, ovvero il quartiere di Pesciola, per la creazione di un luogo di concentrazione di servizio alle imprese aretine del settore informatico, digitale e innovativo. Una struttura che quindi fornisca servizi avanzati alle aziende in termini di legami con il mondo della ricerca, assistenza al "management" e al "marketing", accesso al finanziamento per l'innovazione, partenariato e messa in rete, incubazione di "start up" di nuove imprese, servizi immobiliari e di supporto. Il primo lotto del Polo digitale è stato finanziato per € 1.950.000 (ricordo, sottolineo) dalla Regione Toscana, per € 700.000 dal Comune con specifico mutuo bancario, e per la rimanenza di € 800.000 con la cessione della potenzialità edificatoria dell'area limitrofa, dove è prevista dagli strumenti urbanistici la realizzazione del secondo lotto del Polo digitale, dal momento che alcune imprese del settore hanno manifestato l'interesse a spazi più ampi di proprietà. Con l'insediamento della nuova amministrazione tale progetto è stato inizialmente rimesso in discussione senza una verifica con le imprese del settore. Successivamente, a seguito delle varie prese di posizione, è stata manifestata la volontà di procedere (ricordo una riunione della commissione consiliare, ricordo alcune prese di posizione, ripeto, sui quotidiani locali, su La Nazione), sono stati però di fatto, questo me lo può e me lo deve concedere, perduti tanti mesi preziosi, visto che solo adesso, sono nel mese di gennaio è stato pubblicato il bando per la realizzazione del primo lotto. Ricordo, lo dissi anche in commissione, che i lavori del primo lotto devono essere conclusi entro il 2016, pena il rischio concreto di perdita del finanziamento regionale, che dovrebbe essere evidentemente scongiurato, data la situazione economica degli enti pubblici e la possibilità di avere risorse da un ente diverso da quello del Comune di Arezzo. Chiedo quindi all'Assessore, al vicesindaco Gamurrini, perché trattandosi di intervento complesso, che vede strettamente legata la realizzazione alla gestione, e anche di questo tema ne avevamo già parlato in commissione, non si è proceduto ad attivare un bando secondo le modalità previste dagli articoli 143 e 173 del codice degli appalti, ma si è proceduto secondo una gara di tipo tradizionale, limitata al solo aspetto realizzativo e non gestionale, che oggettivamente rappresenta un elemento di difficoltà nella partecipazione ad una gara da parte delle imprese, in cui vi è la cessione di un'area destinata alla gestione da parte di soggetti privati dell'insieme del Polo digitale. Quindi, aldilà dei ritardi, la domanda non è evidentemente sui ritardi, che ormai purtroppo avete accumulato, sui quali non possiamo entrare, ma sul perché si è scelto questo tipo di gara di appalto, che distingue la realizzazione dalla gestione, rendendo inevitabilmente più complessa la possibilità di parteciparvi.

Presidente.

La parola al vicesindaco Gamurrini.

C.C. n. 2 del 21/01/2016



Assessore Gamurrini.

Grazie, Consigliere. Allora, ricostruisco un attimo la vicenda, che viene ormai da ottobre, da quando io più o meno ne ho preso conoscenza in maniera un pochino più completa. Inizialmente, poiché ci sono altre strutture comunali che vedono dei problemi per quanto riguarda la parte di gestione, avevamo stabilito con la Giunta di prevedere un bando per la realizzazione e la gestione di questo impianto, di questo immobile. Successivamente, anche su sollecitazione sua, ho incontrato il soggetto che si era rappresentato, che rappresentava il proprio interesse alla gestione, del quale io ignoravo l'esistenza perché non avevano mai preso contatti con il sottoscritto. Ho fatto un incontro, più di un incontro in realtà, e mi hanno confermato la loro disponibilità alla gestione. Poiché non avrei mai voluto realizzare l'opera e vedere poi difficoltà nella seconda fase, ovvero nella gestione, e quindi vedermi ritirati € 1.950.000 dalla Regione, ho continuato per una ventina di giorni ad analizzare la questione e a verificare l'opportunità di uscire con un bando unico realizzazione-gestione. Che non era quello che lei cita negli articoli 143 e 173, con i quali insomma si parla di concessione, di "project" sostanzialmente, e mettere in piedi un bando per un "project" era molto più complesso, i tempi non ci sarebbero stati. Comunque gli uffici mi hanno confermato che il bando che stavano valutando non era sostenibile, o comunque sarebbe stato in qualche modo probabilmente impugnabile, in una seconda fase, quindi non ho ritenuto di correre rischi. Anche a fronte del fatto che gli stessi soggetti che si erano mostrati disponibili alla gestione mi avevano rappresentato la loro indisponibilità a creare una ATI, una società temporanea, una RTI, una rete temporanea d'impresa, con l'azienda costruttrice, perché ovviamente le due cose non stavano molto bene insieme. Ovvero se l'azienda che avesse costruito avesse in qualche modo avuto problemi successivi, avrebbe tirato dietro anche la società che insieme a loro si era fusa per la gestione. Quindi anche forti di questo abbiamo deciso di adottare due strade distinte e parallele, ovvero quella della realizzazione e quella della gestione. Pur avendo avuto conferme di interesse sia per quello che riguarda la gestione da parte dei soggetti che lei ben conosce, e dagli stessi soggetti anche per quello che riguarda la realizzazione, perché mi avevano comunque confermato che alcune aziende del territorio erano intenzionate a partecipare al bando, così come configurato e come rappresentato alla stampa, e quindi ben noto a tutti quanti, per la realizzazione. L'interesse mi è stato rappresentato anche da un vostro Consigliere che sottoscrive questa interrogazione, quindi oggi insomma mi trova un po' interdetto, la presentazione di questa interrogazione, sottoscritta da tutti quanti. Perché in un colloquio privato avuto un vostro Consigliere sono stato sollecitato a separare le due cose, perché molto probabilmente ci sarebbe stato più interesse da parte di un'azienda, di una impresa edile. Ciò detto, il bando è stato emesso nei termini previsti, entro l'anno, ci sono i presupposti per portare a termine i lavori entro fine 2016, perché è stato previsto che nell'esecuzione dei lavori vengano messe in piedi quattro squadre che lavorano contemporaneamente, e quindi l'intervento potrebbe essere concluso in 11 mesi. Inoltre nel bando è stata inserita una clausola di premialità, per cui se vengono diminuiti i tempi di realizzazione all'impresa viene dato un "quid" in più, e quindi sostanzialmente c'è un incentivo a cercare di accelerare i tempi. Il bando è stato emesso a fine anno, il 30 dicembre se non ricordo male, scade il 26 o 27 gennaio, vediamo se effettivamente c'è interesse, così come è stato più volte rappresentato sia da lei, sia da altri Consiglieri, sia dai soggetti che si sono in più occasioni manifestati disponibili da una parte alla realizzazione e da una parte alla gestione di questa opera. Mi dispiacerebbe molto non andasse a buon fine, per enne motivi, primo di tutti che si perderebbe un'occasione per riqualificare un'area, che diversamente rimarrebbero così vai a capire per quanti anni



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

ancora. In secondo luogo perché rinunceremmo a diversi soldi, e in terzo luogo perché rinunceremmo anche all'opportunità di lavoro e di crescita di questa città e di diverse aziende del territorio.

Presidente.

Un minuto di soddisfazione al Consigliere Romizi.

Consigliere Romizi.

Grazie, vicesindaco, era l'ultima interrogazione che le faccio. Io non sono il Consigliere in questione, evidentemente, perché io non le ho mai detto di distinguere la gestione dall'intervento, dalla realizzazione. Anzi, credo che politicamente avete fatto un errore, quindi non sono soddisfatto della sua risposta. Anche se evidentemente le preoccupazioni che ha lei, la perdita del finanziamento, la riqualificazione dell'area, l'avvio di un servizio per le imprese, sono le stesse che ho io e che abbiamo noi. Quindi su questo ci troviamo, è il percorso che non condivido assolutamente. È un tema che evidentemente vi ricordo non solo questa aula, non solo questo palazzo ha molto a cuore, ma anche il soggetto, l'ente che rappresenta il commercio, il più importante, ovvero la Camera di Commercio, che su questo credo sia stata abbastanza chiaro il Presidente e tutta la Giunta nell'indirizzo da prendere. Quindi non mi ritengo soddisfatto, guardi i giornali di quando ci fu la discussione sul Polo digitale.

Presidente.

A questo punto interrogazione a firma Caporali e Romizi. Credo il Consigliere Caporali. Chiedo ai Consiglieri di esporre l'interrogazione in maniera molto celere.

Consigliere.

Mi sia consentita una brevissima premessa. Questa interrogazione parte da un concetto, che le scelte lungimiranti, come quella del Parco Giotto, dove prima c'era il Fabbricone, o di non murare ad Arezzo nord, hanno reso questa città e i nostri luoghi dei posti migliori, dove la qualità della vita poi si è rivelata degna di essere vissuta. Oltre al fatto che queste scelte sono state anche dolorose e combattute. Molti ricorderanno il dibattito che ci fu sulla scelta se costruire o meno al Parco Giotto, o se fare lì un polmone verde. Poi per fortuna il Sindaco Ducci decise di farci un polmone verde. Su questo aspetto in precedenza, nei Consigli comunali passati, con il Sindaco Ghinelli si era approfondito gli aspetti relativi alla variante alla strada 71, all'abitato di Case nuove di Ceciliano. Io personalmente l'avevo poi contestualizzata sul tema che ora vado ad approfondire, che mi sta particolarmente a cuore. La variante di Ceciliano va a salvare (tra virgolette) quello che è un paese dal passaggio di mezzi pesanti e autoarticolati. Quella che invece è la variante di San Zeno Piscinale, va a dare un servizio ad autoarticolati e comunque automezzi che nulla hanno a che fare con la città e il Comune di Arezzo. Da questo aspetto un approfondimento va fatto sul perché questo tipo di opera viene sponsorizzata. Viene sponsorizzata e ampiamente, perché si dice che si voglia trasferire il traffico pesante in questa altra strada, salvando la città di Arezzo. Ebbene, bisogna sapere che su questo è già attivo da alcuni anni il trasporto di tronchetti ferroviari, oggi passato a LFI, e LFI per il solo 2015, con un dato in forte controtendenza, ha trasferito da gomma a rotaia 792 Tir che non viaggiano più nella casentinese, e questo è un dato credo positivo, perché i Tir inquinano e comunque sia sottopongono a pericolo, pari a 44 servizi. Altri 80 carri sono previsti per l'anno corrente, ma siamo solo nel mese di gennaio-febbraio. Se si fanno degli investimenti, come è stato fatto sulla rotaia, poi non si può a mia valutazione andare



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

a fare altri tipi di investimenti su quelle che sono le strade, perché poi se no il servizio che su rotaia si è fatto, traendo un vantaggio, viene meno. Oltre a questo tale variante prevede una spesa approssimativa di 100 milioni di euro, che mi giunge notizia siano stati richiesti al CIPE. Faccio presente che tale previsione di strada è della Regione Toscana e va ad insistere su un territorio non ancora antropizzato, per fortuna, ma si sente riecheggiare che forse sarà ampiamente antropizzato dalla strada, dalla diga. Dalle cave lo è già, però può darsi che siano sottoposte ad ampliamento. Non credo che questo sia il modo di gestire un territorio e di sfruttarlo da parte di enti sovraordinati. Su questo ho visto che il Sindaco è stato disponibile su altre questioni, spero che lo sia anche per approfondire su questo tema. Andando in concreto, sempre questa variante viene segnalata dall'ingegner Cardinali all'interno del rapporto fatto da Confindustria, e non vi è una valutazione completa. Ve li ricordate il verde, giallo e rosso all'interno del rapporto? Però la Regione Toscana con delibera numero 417 del 7 aprile 2015, di Giunta, ha comunque sia inserito l'opera nelle priorità legate al sistema stradale toscano, e di conseguenza l'inserimento nel 12° allegato delle infrastrutture del MIT, che da quest'anno rappresenta anche il documento di programmazione che soddisfa le condizioni "ex ante" ai fini della programmazione comunitaria 2014-2020, pagina tre, terzo comma, 417-2015. Però io poi mi sono andato a vedere la legge toscana sulla partecipazione, che ho allegato all'interrogazione: le opere superiori ai 50 milioni di euro devono essere sottoposte ad una procedura chiamata dibattito pubblico. Di conseguenza io chiedo al Sindaco di tutelare, come rappresentante del nostro territorio, la popolazione che va dal Piscinale a San Zeno, chiedendo alla Regione Toscana l'attivazione, tramite l'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione, del dibattito pubblico nelle zone già da adesso. Qualora, in subordine, ciò non fosse possibile, questo dispositivo non fosse sufficiente, di attivare tale procedimento prima di inserire l'opera in qualsiasi disposizione urbanistica anche del nostro ente, e comunque sia di avviare con l'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione fin da ora tutte le procedure atte ad avviare il dibattito pubblico, come previsto dalla legge 46/2013.

Presidente.

La parola al Sindaco.

Sindaco Ghinelli.

Interruzione della registrazione.

Consigliere Caporali.

La ringrazio della risposta, però io mi vedo comunque costretto a risollecitare l'apertura, così come previsto dalla legge 46 del 2013, del dibattito pubblico così come disposto. Ma non altro, perché 12 anni fa c'erano altri flussi di traffico, c'era tutto un altro tipo di concezione delle strade. Basta ricordare su questo, non è per dire, ma la Bre-Be-Mi è un'autostrada vuota, prevista 12 anni fa, completamente vuota, dove si sono sperperate risorse pubbliche in modo molto criticabile. Io non vorrei che questa strada, per il tracciato anche che è previsto, perché erano 12 gli areali, 12 quelli previsti all'inizio, l'areale è ancora molto ampio: se noi pensiamo che un camion, un Tir vada, esca a Piscinale per arrivare a San Zeno e arrivi a Ponte Buriano, continueranno a seguire la strada, quella lì rimarrà un'infrastruttura e una cattedrale nel deserto. Di spiace dirlo, ma io credo che sia opportuno ripensarla e reconsiderarla secondo i flussi del traffico oggi presenti, e anche nello scambio gomma-treno avvenuto.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Presidente.

La parola al Consigliere Ricci.

Consigliere Ricci.

Allora, questa è un'interrogazione urgente sulle azioni intraprese da parte del Comune di Arezzo a sostegno dei risparmiatori di Banca Etruria. Premesso che in data 17 dicembre 2015, in occasione del Consiglio comunale, è stato approvato un atto di indirizzo sulle iniziative proprio a favore del territorio e dei risparmiatori in merito alle vicende inerenti Banca Etruria, come chiaramente in allegato, ma insomma l'abbiamo appena votato nel Consiglio comunale scorso. Valutato che con questo atto di indirizzo la Giunta e il Sindaco si sono impegnati a svolgere alcune azioni per cercare di sostenere i risparmiatori coinvolti, in particolare di costituirsi parte civile a sostegno degli stessi. Quindi vorremmo sapere quali sono ad oggi le iniziative intraprese dall'amministrazione relativamente al sopraccitato atto di indirizzo, e quale sia lo stato di avanzamento di queste iniziative. E se l'amministrazione abbia predisposto degli strumenti o dei luoghi preposti per raccogliere le istanze dei risparmiatori, e quello che ne consegue.

Presidente.

La parola al Sindaco.

Sindaco Ghinelli.

Dunque, rispetto al 17 dicembre le azioni che ha intrapreso personalmente il Sindaco sono state quelle di studiare nel dettaglio il tipo di provvedimento che poteva essere proposto, e rimanendo in ciò sostanzialmente ancorato a quello che era stata la mia iniziale ora non chiamiamola intuizione, perché in realtà mi ero scambiato idee sull'argomento con chi più di me sa di banca e di finanza, in particolare con l'Assessore Merelli, e trovando nella rivalutazione dei crediti svalutati l'unica possibilità per il ristoro completo dei cittadini che avevano riposto questa fiducia nella banca acquistando le obbligazioni subordinate. Va detto che la mia lettera al Capo dello Stato mi risulta che sia stata letta. Non è ancora Giunta una risposta. Se non arriva nell'arco di questo mese, io farò un sollecito. Credo che la mia iniziativa sia stata ritenuta (ma non dal Capo dello Stato, in generale) come la più fattiva. Di fatto anche altri parlamentari mi risulta che recentemente hanno chiesto in un'interrogazione urgente al Presidente Renzi e al ministro dell'economia se intendevano aderire alla richiesta di aumentare la percentuale di crediti sofferenti da mettere in vendita, in modo tale da consentire un recupero per i cittadini. È mia intenzione, la lettera è pronta ma non l'ho ancora inviata perché c'è un problema sulla data, convocare i parlamentari del territorio per concordare con loro una linea comune. Tra l'altro devo dire che su questo io mi sono formato un ulteriore convincimento, che in qualche modo condividerò con loro e con le associazioni di categoria dei consumatori che mi vorranno ascoltare. E cioè (è una cosa che non ho mai dichiarato, quindi mi fa piacere declinarla in questa assise, che ritengo la più importante per quello che riguarda i problemi della città, e poi aggiungerò un'altra cosa) che a mio avviso sia non da abbandonare il procedimento penale che è stato instaurato per truffa dai subordinati di Banca Etruria, ma almeno affiancarlo con richiesta non di risarcimento, ma di restituzione, quindi con rito civile, non per truffa, ma per nullità del contratto che hanno sottoscritto. Perché (vedo che l'avvocato Pasquini in parte assente) di fatto la condizione di stipula di quel contratto è nulla nel momento stesso in cui il rischio è ribaltato tutto sull'altra parte contraente, e a questo si riferiscono i contratti stipulati dopo se non sbaglio l'ottobre 2013, quando Banca C.C. n. 2 del 21/01/2016



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Etruria ha cominciato a non riacquistare più le obbligazioni subordinate. C'è stato un momento storico in cui chi, rendendosi conto che il rischio era molto elevato, è tornato in banca per restituire e rivendere a chi le aveva emesse le obbligazioni subordinate, e Banca Etruria con un provvedimento dirigenziale ha bloccato il riacquisto. Questo vuol dire che da quel momento in poi la banca era consapevole che il rischio era tutto sul cittadino, e nulla rimaneva in capo alla Banca. I contratti stipulati a valle di questa data a parere del sottoscritto, ma non solo del sottoscritto, sono nulli, e come tali va chiesto il recupero integrale delle somme versate. Questo è un nuovo schema che si apre, a mio avviso, e sul quale probabilmente i cittadini potrebbero appoggiarsi per chiedere una strada diversa da quella che finora è stata seguita.

Mi preme però, visto che lei me ne dà occasione, devo dire, Consigliere Ricci, che lei mi alza sempre dei gran palloni, che a me mi diverte poi di schiacciare. Il problema di questa città, del Sindaco ma della città che rappresento, non è solo quello legato ai subordinati di Banca Etruria, che hanno un problema serio individuale e che si annida in 4600 famiglie. Il problema è più generale, è la sussistenza su questo territorio di una banca come la Nuova Banca Etruria. Ora Nuova Banca Etruria sta cercando di mantenere alto il suo profilo, per quanto possibile, per arrivare ad una vendita che consenta di portare qui una nuova proprietà, ma che mantenga qui la banca. E che continui in maniera certamente più sana di quanto non fatto in passato, visto il putiferio che è venuto fuori su Banca Etruria, che ancora non è chiuso e che non si chiuderà, ma si aprirà in maniera drammatica con l'accertamento dello stato di insolvenza, se questo avverrà l'otto di febbraio, io non so se avverrà... Molti sostengono che sia inevitabile. Si aprirà una nuova fase, una fase dei lunghi coltelli che sarà molto dolorosa per tutta la città. Ma il problema è se veramente ad Arezzo rimane una banca che possa aiutare la classe imprenditoriale aretina a crescere, in un momento come questo in cui si sta ripartendo. Questa è un po' la dannazione della città: in un momento in cui dalla crisi si sta cercando di uscire, ti manca il "partner" finanziario, e come fa l'azienda a progredire, a crescere, se non c'è chi gli affida dei denari? È vero, ci sono i grossi gruppi bancari, ma siccome io come piccolo imprenditore dell'ingegneria mi sono rivolto spesso in passato ai grandi gruppi bancari, la richiesta prima di finanziamento è che non sono competenti, devono andare ad un livello superiore, che sta da un'altra parte. Che non ti conosce, non conosce te, non conosce il suo territorio, e che con molta difficoltà ti darà credito. Questa è la vera funzione della banca nel territorio, che qui rischiamo di vedere azzerata dall'oggi al domani se la vendita della Nuova Banca Etruria non segue quello che io spero essere un canale positivo che la manterrà ad Arezzo. E su questo io non posso fare pubblicità a Nuova Banca Etruria, ma devo necessariamente dire che lo snodo, oltre a quello degli obbligazionisti subordinati, è quello del mantenimento di una banca territoriale che dia veramente il contributo finanziario necessario per la ricrescita. Questo è il grosso dilemma. Ne parleremo anche con i parlamentari, non so che altri tipi di iniziative si possano fare. La costituzione di parte civile non è stata valutata compiutamente, e lo faremo sicuramente nei prossimi giorni, neanche nelle prossime settimane, e comunque prima di incontrare i parlamentari in un tavolo ufficiale. Perché potrebbe essere in qualche maniera un supporto al recupero degli obbligazionisti subordinati. Più di questo io non sono riuscito a fare, ma credo che la vicenda sia talmente complessa per i suoi risvolti (ripeto) anche per il futuro della città, che non vorrei mai mettere troppa attenzione sull'istituto bancario (ripeto) Nuova Banca Etruria, che in questo momento ha bisogno di lavorare con tranquillità per portare un risultato economico che le consenta di essere venduta correttamente sul mercato.

Presidente.

C.C. n. 2 del 21/01/2016

Pag. 39



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

La parola all'Assessore Merelli.

Assessore Merelli.

Solo per darvi un argomento di ulteriore riflessione, che può anche essere utile per valutare una tempistica di quelle che possono essere le azioni che l'amministrazione comunale può intraprendere. Riportavano i giornali questa mattina che nei primi giorni del prossimo febbraio si dovrebbe svolgere l'udienza per la declaratoria dello stato di insolvenza. Che è un fatto estremamente importante, perché la normativa di riferimento da cui si è incardinata e da cui si è svolta la storia di Banca Etruria è il decreto-legge 180, normativa assolutamente nuova nel nostro panorama legislativo di riferimento al settore bancario, che magari non ha tutti gli agganci con tutte le altre procedure di natura concorsuale, per cui ad oggi siamo in una situazione di limbo per valutare le vicende di Banca Etruria. È chiaro che lo scenario potrebbe cambiare completamente dove venisse accertato lo stato di insolvenza di questa banca perché chiaramente, come dice la parola stessa, verrebbe dichiarato che questa banca è una banca insolvente. A quel punto si aprirebbero scenari completamente diversi, perché sarebbero applicabili tutti gli articoli anche della legge fallimentare, con conseguenze anche molto pesanti. Penso che fino a quel momento, cioè fino al momento in cui non sarà accertato se Banca Etruria si trova effettivamente in uno stato di insolvenza oppure no, è anche difficile per l'amministrazione comunale riuscire a valutare quali possano essere le iniziative da intraprendere, perché si aprirebbe (ripeto) un contesto completamente diverso da quello attuale. Ve lo do come spunto di riflessione, perché io mi rendo conto che la storia di Banca Etruria ormai si legge quotidianamente nei giornali locali, nazionali, ne Il Sole 24 Ore, ed è anche da un punto di vista tecnico di difficile lettura perché sono normative nuove, sono casi che non hanno nessun tipo di precedenti, per cui è difficile anche riuscire a valutare in maniera nitida quelli che possono essere gli sviluppi dell'intera vicenda. Penso però che l'accertamento dello stato di insolvenza ove e se verrà fatto apra completamente scenari diversi e ci permetta una valutazione più completa di quelle che possono essere le azioni che l'amministrazione può intraprendere.

Presidente.

Un minuto di soddisfazione al Consigliere Ricci.

Consigliere Ricci.

Diciamo che sono soddisfatto in parte. Insomma, su questa vicenda è chiaro che non è semplice, non è semplice per nessuno, non è semplice per un'amministrazione, non è semplice per i risparmiatori. Non è semplice per nessuno. Detto questo, i palloni da alzare, come il Sindaco ha detto, io, noi insomma in qualità di Movimento 5 Stelle li abbiamo sempre alzati in qualunque amministrazione ci trovassimo. Il problema poi è se questi palloni venivano raccolti solo a parole, e poi magari nei fatti no. Insomma è bene che questi palloni vengano schiacciati non solo a parole, ma anche nei fatti. Detto questo, è chiaro che la situazione di Banca Etruria è complessa, è una vicenda che non ha dei precedenti, gli sviluppi dopo quello che verrà dalla sentenza in questione, come ha ricordato l'Assessore Merelli, aprirà degli scenari non diversi, ma aggiuntivi sicuramente, perché non cambieranno quello che è successo ad oggi. Detto questo, la manifestazione: io colgo l'occasione qui in questa sede, in questa assise, per invitare tutti i presenti alla prossima manifestazione che si terrà in Piazza San Iacopo ad Arezzo domenica, alle ore 10:00 di mattina, in cui ci sarà un'agora pubblica aperta a chiunque voglia intervenire. Chiaramente se verrà qualche rappresentante istituzionale daremo parola per spiegare il



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

proprio punto di vista, e discuteremo, ci confronteremo con i cittadini, con i parlamentari che sono anche all'interno della commissione competente a livello parlamentare, che sapranno anche spiegare meglio, con numeri alla mano, quello che è lo stato attuale, così che sia anche più chiaro per tutti. E soprattutto per i cittadini, che spesso in questa vicenda hanno sentito posizioni contrastanti, rimanendo nella totale ignoranza della situazione, perché non capiscono dove sta la ragione.

Presidente.

L'ultima interrogazione, la parola al Consigliere Caneschi.

Consigliere Caneschi.

Interrogazione al Sindaco, penso. Io ho notato un ritardo, consultando l'albo pretorio online ho notato un ritardo nella pubblicazione delle delibere del Consiglio del 17 dicembre. Anche le delibere per cui in questo Consiglio era stata votata l'immediata esecutività, e quindi mi chiedo che senso ha in un Consiglio comunale votare l'immediata esecutività per atti che se se ne vota l'esecutività immediata vuol dire che sono urgenti, se poi vengono pubblicati e quindi iniziano ad avere effetto solo dopo un mese?

Presidente.

Se è possibile risponderci io. In quanto sicuramente ci sono stati, il 17 dicembre era vicino a quelle che sono le festività natalizie, quindi ci sono stati naturalmente dei problemi dovuti alla bobinatura proprio in quel periodo lì. Non solo questo, c'è stato anche il discorso del pensionamento del vecchio Segretario, che quindi solo successivamente è tornato appositamente, quindi quando già era in pensione, a gennaio, quindi qualche giorno prima di quando lei le ha trovate dopo nell'albo pretorio, a firmare le pratiche anche di immediata esecutività. Questo sarà naturalmente dovere anche dell'amministrazione, fare in modo tale di garantire sempre che vengano quanto prima inserite nell'albo pretorio. Allo stesso tempo comunque dico anche ai Consiglieri, qualora lo ritenessero opportuno, che possono tranquillamente andare e richiedere alla segreteria generale una copia di quegli atti che avevano anche l'immediata esecutività anche qualora non siano stati ancora pubblicati nell'albo pretorio. Questo è solo per definire le motivazioni per cui alcune pratiche anche di immediata esecutività hanno avuto quell'iter, che è stato più lungo dei tempi normali, perché non solo la sbobinatura, ma anche le festività natalizie, e il cambio di Segretario generale, quindi il Segretario vecchio è dovuto tornare appositamente dal suo periodo di pensione per venire a firmare quelle pratiche.

Consigliere Caneschi.

Chiaramente potevo anche immaginare che era dovuto a questo periodo particolare, però ecco, mi auguro che per il futuro non ricapiti. Ma più che il fatto di poter avere una copia come Consigliere comunale, questo lo so, che se vado in segreteria generale ne possono avere, ma ripeto, fino a che un atto non è pubblicato gli effetti non decorrono. Mi immagino, penso alle pratiche urbanistiche: fino a che l'atto non viene pubblicato nell'albo pretorio, non segue l'iter poi di pubblicazione nel Burt e tutto, quindi rallenta tutto l'iter. Quindi insomma, ripeto, era solo una annotazione, ma vuole essere propositiva.

Presidente.

Grazie, Consigliere Caneschi, provvederemo, visto che era stata un'eventualità.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Allora, sono le 12:07. Abbiamo cominciato questo Consiglio alle nove e sono state bene o male tre ore di interrogazioni. Da regolamento si presuppone di dare spazio circa ad un'ora alle interrogazioni, massimo ad arrivare (io sono sempre stato molto largo, come lo sono stati anche in precedenza i miei Presidenti) ad un'ora e mezzo o massimo due ore, però ritengo che questo non debba essere la prassi. Perché dal prossimo Consiglio sicuramente quello che cercherò di fare è di far rispettare quello che è poi dopo quello che è scritto a livello di regolamento, cioè fare in modo tale di contenere al massimo le interrogazioni, e soprattutto laddove ci siano delle richieste, come prevede il regolamento all'articolo 34, e cioè che richiedono particolari informazioni, che debbano essere quindi portate direttamente agli uffici oppure che vengano depositate a me, nella mia persona, e che poi vengano spedite ai dirigenti e poi naturalmente data risposta scritta. Chiedo anche ai Consiglieri tutti di essere sempre presenti e puntuali alle 8:30, certamente capisco anche le difficoltà, però di cercare di cominciare, iniziare i Consigli comunali alle 8:30, e allo stesso tempo di depositare le interrogazioni entro le ore 8:30. Perché altrimenti dal prossimo Consiglio cercherò di essere veramente categorico e di non accettare più quelle depositate dopo le 8:30, questo perché? Perché altrimenti si porta ad aggravare sempre di più la presenza di interrogazioni che magari vengono portate durante lo svolgimento delle interrogazioni. Quindi io dato che siamo qui in seduta di Consiglio comunale vi pregherei dal Prossimo consiglio la presenza quindi in aula alle ore 8:30, così come viene convocato il Consiglio comunale; di depositarmi le interrogazioni entro le ore 8:30, in cui dovrebbe partire il Consiglio, poi potrebbe essere anche le nove, però allo stesso tempo abbiamo tempo noi come presidenza del Consiglio comunale di leggerle, e allo stesso modo gli uffici di darne anche copia agli Assessori, in modo tale che possono dare anche delle risposte magari anche più di ampio raggio. Terza cosa, naturalmente fare in modo tale quindi che laddove ci siano ripetizioni di interrogazioni oppure richieste di informazioni, vengano date e inviate ai dirigenti, in modo tale da dare risposta scritta. Questo per fare in modo di contingere quello che sono le interrogazioni e fare in modo tale che non si arrivi a tre ore ininterrotte di interrogazioni, che portano a bloccare il Consiglio comunale. A questo punto io con grande dispiacere salto anche il punto numero tre, perché nel punto numero tre veniva dato atto e spazio a chi aveva ricevuto le interrogazioni. Si salta, visto la incontinenza e visto anche l'orario, e si passa direttamente al punto numero 4.

Si allega al presente atto, quale parte integrale e sostanziale, il testo scritto delle interrogazioni presentate in aula (Allegato A1-A20)

Il Presidente passa alla trattazione del punto all'ordine del giorno n. 4.

(rm)

Il Segretario
DOTT.SSA VALERIA
MELONCELLI



Il Presidente
DOTT. ALESSIO MATTESINI